

Rassegna del 21/07/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

21/07/2020	Gazzettino Padova	9	Associazione Costruttori, il nodo presidenza nel consiglio straordinario	Giacon Mauro	1
21/07/2020	Messaggero Veneto	10	Ance, presidente costretto alla resa dopo gli insulti - Dopo i post sullo stupro Contessi si autosospende non è più capo Ance Fvg	Pertoldi Mattia	2
21/07/2020	Sole 24 Ore	9	Fisco, Ance all'attacco: pagamenti separati Iva furto di liquidità - Ance: pagamenti separati Iva, furto di liquidità	Salerno Mauro	4
21/07/2020	Sole 24 Ore	28	Bonus edilizi, oggi il webinar Sole 24 Ore e commercialisti	...	6

SCENARIO

21/07/2020	Arena	16	Meno burocrazia per i progetti edilizi La legge regionale	E.G.	7
21/07/2020	Buone Notizie Corriere della Sera	18	Male nostrum Effetto virus sugli affitti - Mutui e affitti La Caporetto del post-virus	Storini Jacopo	8
21/07/2020	Buone Notizie Corriere della Sera	18	Il silenzio-assenso che minaccia le foreste	...	10
21/07/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	6	Alla Regione 40 milioni per la crisi-covid Scuole, 25 milioni per la messa in sicurezza	...	11
21/07/2020	Gazzettino	12	Il traffico riprende quota, Belluno record - Il traffico torna ai livelli pre-Covid	Zambenedetti Andrea	12
21/07/2020	Gazzettino	12	I nuovi cantieri di Veneto Strade	...	14
21/07/2020	Gazzettino Belluno	10	«L'albergo in riva al lago? Si può fare» - «Hotel impossibile? Abbiamo risposto, la porta è aperta»	Santin Giovanni	15
21/07/2020	Gazzettino Belluno	2	Piano del traffico: venti pattuglie contro gli ingorghi - Un "esercito" in strada disagi e multe azzerati	Bonetti Olivia	17
21/07/2020	Gazzettino Belluno	13	Mondiali, gli industriali ai contestatori «L'emergenza sono le infrastrutture» - «Siete saliti dalla Pianura a protestare senza capire»	...	21
21/07/2020	Gazzettino Belluno	3	«Senza la variante possibili soltanto piccoli accorgimenti»	Zambenedetti Andrea	23
21/07/2020	Gazzettino Belluno	3	Nuovo ponte di Crignes, il cantiere riduce i parcheggi	Dibona Marco	25
21/07/2020	Gazzettino Belluno	5	In arrivo 700mila euro per gli istituti bellunesi	...	26
21/07/2020	Gazzettino Rovigo	2	Ponte Marabin rinasce, Borsari dà però forfait - Ponte Marabin rinasce ma Borsari non arriva	Merlin Roberta	27
21/07/2020	Gazzettino Rovigo	2	Tagliati alberi alla rotatoria per la centrale della fibra	R.Mer	30
21/07/2020	Gazzettino Rovigo	10	Urbanistica, la giunta incassa l'unanimità	Dian Giannino	31
21/07/2020	Gazzettino Treviso	6	Il sindaco dà la scossa ai cantieri - Cantieri a rilento, vertice in Comune Il sindaco: «Stringiamo sui tempi»	Calia Paolo	33
21/07/2020	Gazzettino Treviso	17	Edilegno, Bazzichetto è il nuovo presidente	An. Fr.	35
21/07/2020	Gazzettino Venezia	7	Manutenzioni e restauri Un piano da 57 milioni	Fullin Michele	36
21/07/2020	Gazzettino Venezia	12	Porto, Genova come Venezia	E.T	38
21/07/2020	Gazzettino Venezia	13	«Piscina a fine 2021? Tempi troppo lunghi»	...	40
21/07/2020	Giornale di Vicenza	12	342 alloggi sfitti, 800 domande - Alloggi popolari, 340 sfitti e 800 domande	Pilastro Laura	41
21/07/2020	Mattino Padova	28	Bretelle della Pedemontana È scontro politico sulla viabilità	Bergamin Silvia	44
21/07/2020	Nuova Venezia	19	Dal decreto Rilancio 40 milioni per Actv agevolazioni casa e bonus per i motori	Chiarin Mitia	45
21/07/2020	Nuova Venezia	18	Mose, i dubbi tecnici «Servono una verifica e un collaudo severo»	A.V	47
21/07/2020	Nuova Venezia	29	Due nuove piste ciclabili Via libera al protocollo	G.MO.	48
21/07/2020	Nuova Venezia	30	Comitato Jesolo 2 «Basta allagamenti dopo ogni pioggia»	G.Ca	49
21/07/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	11	Veneto Strade Cav e ferrovie il pacchetto di nomine	...	50
21/07/2020	Sole 24 Ore	28	Il bonus I lavori in condominio estendono lo sconto anche agli interventi effettuati negli appartamenti - Le opere in condominio trainano al 110% l'intervento delle singole unità	De Stefani Luca	51
21/07/2020	Stampa	13	Nei cantieri già 25 vittime dopo la ripresa	Carratelli Niccolò	52

Associazione Costruttori, il nodo presidenza nel consiglio straordinario

**ALL'ASSEMBLEA
NON HA RAGGIUNTO
IL 75 PER CENTO
DEI VOTI, POSSIBILI
LE DIMISSIONI
DALL'INCARICO**

IL CONTRASTO

PADOVA Costruttori, oggi consiglio straordinario. La categoria è in crisi, non solo per un'economia che li ha costretti al riposo per quattro mesi e ora li trova appesi alla speranza che quel 110 per cento smuova le acque, ma pure perché al loro interno la via "politica" del presidente Cazzaro non ha fatto breccia.

Il caso di specie è l'assemblea straordinaria tenuta qualche giorno fa in sede. Oggetto: l'ingresso dell'Associazione Costruttori dentro Assindustria Veneto Centro.

Una iniziativa che Cazzaro non avrebbe condiviso fino in fondo con i soci, avvertendo però gli industriali che comunque la cosa si sarebbe fatta. Per cambiare lo statuto serve il 75 per cento dei voti. Sembra che vada tutto bene ma alla conta sui sessanta presenti 20 dicono di no. È il 30 per cento. Cazzaro, sconfessato, se ne va furioso, e nell'ambiente si dice che potrebbe anche dare le dimissioni. Potrebbe esserci una convocazione in settimana.

Il fatto è che alla base c'è molto di più. Gli edili si sono sempre sentiti snobbati dagli industriali, che li hanno sempre trattati da parenti poveri del manifatturiero. Una cosa del genere bisogna prepararla

per tempo e non buttarla nel piatto di corsa. Anche perché gli edili non vogliono certo entrare dalla porta di servizio.

Cazzaro è presidente padovano dell'Ance (Associazione nazionale dei costruttori edili) da dicembre 2017. Attualmente in provincia di Padova le imprese attive nel campo edile sono 652, mentre i lavoratori impiegati sono 3.424. La media è poco più di cinque lavoratori per ogni impresa.

Dopo la grande crisi nella prima metà del decennio nel 2016 c'era stata finalmente la tanto attesa inversione di tendenza. In quell'anno il calo si è fermato e nel 2017 è iniziata una progressiva crescita che ha portato per due anni consecutivi a registrare un +5% rispetto all'anno prima. Ma già nel trimestre luglio-settembre 2019, però quella crescita si è fermata. Poi c'è stata la mazzetta del Covid.

Cazzaro in questi mesi ha sollecitato più volte, pubblicamente, la riapertura dei cantieri, assicurando che i "nostri" avrebbero lavorato in tutta sicurezza. Recentemente poi ha benedetto anche l'iniziativa di Giordani sul nuovo ospedale, ovvero la richiesta di inserirlo nelle opere che avranno meno burocrazia e che devono essere individuate dal governo. Dietro c'è l'esigenza che anche le imprese locali ricevano i subappalti. Una leva, quella del "pubblico" che Cazzaro ha già sollecitato con una lettera a tutti i sindaci nel maggio scorso.

Mauro Giacon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PRESIDENTE Mauro Cazzaro è presidente dell'Associazione



IL CASO

Ance, presidente costretto alla resa dopo gli insulti

Il costruttore Contessi augurava a un giornalista lo stupro della figlia
L'associazione nazionale lo deferisce ai probiviri e lui si autosospende

Roberto Contessi si è autosospeso e dunque, almeno al momento, non è più a capo dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) del Friuli Venezia Giulia. Una decisione maturata più o meno 24 ore dopo lo scoppio delle polemiche.

PERTOLDI / PAG. 10 E 11

Dopo i post sullo stupro Contessi si autosospende non è più capo Ance Fvg

L'associazione nazionale tutela la sua reputazione. Non sono escluse sanzioni
La lettera e la posizione dell'ex presidente regionale sono al vaglio dei probiviri

Mattia Pertoldi / UDINE

Roberto Contessi si è autosospeso e dunque, almeno al momento, non è più a capo dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance) del Friuli Venezia Giulia. Una decisione maturata più o meno 24 ore dopo lo scoppio delle polemiche che lo hanno travolto in seguito al post – e al botta e risposta seguente – in cui augurava a David Puente «di avere una figlia oppure una sorella stuprata da uno di quei ragazzi che manteniamo nelle caserme

e poi aspettare tre gradi di giudizio per dichiararlo colpevole».

Non sono bastate, dunque, le giustificazioni e scuse presentate ieri da Contessi. «L'ho scritto io, è vero – aveva ammesso il costruttore –, ma le mie parole sono state fraintese perché il mio pensiero non è quello. Condanno lo stupro, a prescindere dal colore, ma credo che dovremmo considerare anche il punto di vista delle vittime di violenza. Gli articoli come quelli pubblicati (da Puente ndr) rischiano di di-

menticare le donne e tutelare chi compie l'atto criminoso. Ho usato un tono sbagliato e so bene che indietro non si torna, ma non sono razzista. Ho molti amici stranieri. Ho fatto una battuta infelice, un paradosso. Nessuno



mette in dubbio che la violenza vada condannata e che leggere le mie parole così fanno un certo effetto. Ma, come ho provato a spiegare al blogger, dobbiamo capire che chi subisce il danno ha una posizione diversa. E poi parlavo come cittadino privato, amico tra l'altro di una persona che la violenza l'ha subita».

Niente da fare, quindi, perché di fronte a una polemica che ha continuato a montare, con Contessi si sono fatti sentire ancora i vertici nazionali di Ance che già domenica avevano preso le distanze dal presidente. In particolare è stato il friulano Piero Petrucco – che di Ance è uno dei vicepresidenti – a contattare in mattinata Contessi. Petrucco ha fatto capire a Contessi come la sua posizione e il tenore di quel post fossero incompatibili con il ruolo ricoperto e rischiasse di trascinare l'associazione – del tutto estranea alla vicenda – in una situazione a dir poco delicata. Contessi, da parte sua, ha capito le richieste dell'associazione e ha deciso di compiere un primo passo indietro annunciando, appunto, l'intenzione di autosospendersi, come poi confermato in sera-

ta da Ance nazionale.

«In una lettera indirizzata al presidente Gabriele Buia – si legge nella nota diramata dall'associazione –, Contessi ha comunicato ad Ance nazionale di essersi autosospeso dagli incarichi associativi e dal suo ruolo di presidente di Ance Friuli Venezia Giulia “a tutela dell'immagine di Ance che si è trovata coinvolta in una vicenda di cui è totalmente estranea”. La lettera e la posizione di Contessi sono comunque al vaglio dei probiviri, che sono stati attivati, come previsto dal Codice etico di Ance, a tutela della reputazione e dei valori che l'associazione rappresenta».

Sì, perché è inevitabile, d'altronde, per Contessi che i suoi problemi all'interno di Ance non si esauriscano qui. L'attivazione dei probiviri regionali, infatti, comporterà un'analisi del suo comportamento e delle possibili – ma secondo alcuni probabili – sanzioni tra cui potrebbe esserci anche la decadenza definitiva dal ruolo di numero uno di Ance del Friuli Venezia Giulia. Al netto, in ogni caso, che il “caso Contessi” venga affrontato in regione oppure se ne occupi direttamente il direttivo nazionale a Roma. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Contessi si è autosospeso dalla presidenza regionale di Ance

Fisco, Ance all'attacco: pagamenti separati Iva furto di liquidità

IN GIOCO 2,5 MILIARDI

Un «furto legalizzato di liquidità» da 2,5 miliardi l'anno, a fronte di un recupero dei evasione Iva da "zero virgola", mentre il settore attende ancora lo sblocco di pagamenti arretrati per oltre 6 miliardi. I costruttori,

messi in ginocchio prima dalla crisi pluriennale dei cantieri pubblici e poi dall'emergenza Covid-19, aprono un nuovo durissimo fronte contro la scelta del Governo di chiedere a Bruxelles la proroga di tre anni del meccanismo fiscale dello «split payment», oltre la scadenza già superata del 30 giugno. **Salerno** — a pag. 9

L'IMPATTO

Ance: pagamenti separati Iva, furto di liquidità

Fisco e aziende. «Nove mesi per i rimborsi». I costruttori: settore in ginocchio, imprese pronte a denunciare i ritardi a Bruxelles

Tempi e importi. Attesa prolungata in modo proporzionale all'entità del credito d'imposta vantato: aumenta così il rischio d'insolvenza



Le richieste al Governo. L'Ance (in foto il presidente Gabriele Buia) chiede di escludere le costruzioni dal nuovo giro di applicazione dello split payment. Oppure di aumentare il tetto attuale di compensazione trimestrale dell'Iva, fissato a un milione di euro fino a fine anno

2,5 miliardi

IL COSTO PER IL SETTORE

Il drenaggio di liquidità dalle casse delle imprese di costruzioni con lo split payment stimato dall'Ance

Mauro Salerno
MILANO

Un «furto legalizzato di liquidità» da 2,5 miliardi all'anno, a fronte di un recupero dei evasione Iva da "zero virgola", mentre il settore attende ancora lo sblocco di pagamenti arretrati per oltre sei miliardi. I costruttori, messi in ginocchio prima dalla crisi pluriennale dei cantieri pubblici e poi dall'emergenza Covid-19, aprono un nuovo durissimo fronte contro la scelta del Governo di chiedere a Bruxelles la proroga di tre anni del meccanismo fiscale dello «split payment», oltre la scadenza già superata del 30 giugno.

Provando a spiegarlo in due parole, lo split payment è una formula, conosciuta anche con il nome di "scissione dei pagamenti" che consente alla Pa di non versare agli appaltatori, ma direttamente all'Erario, l'Iva fatturata a fronte dell'esecuzione di un appalto. Il sistema è studiato

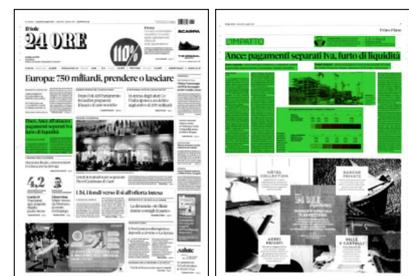
per ridurre l'evasione dell'imposta. Ma sta facendo franare il settore. L'effetto, infatti, è un clamoroso drenaggio di liquidità dalle casse delle imprese. Un danno che l'Ance calcola in circa 2,5 miliardi all'anno.

I costruttori che non si vedono versare l'Iva dalla Pa sono infatti costretti a riconoscerla ai fornitori. Un circuito malato che crea un mostruoso credito Iva sulle spalle delle imprese. Il "buco" nelle casse delle imprese forse sarebbe anche tollerabile se i rimborsi fossero veloci.

Nel dossier inviato a Bruxelles per chiedere la proroga del meccanismo il governo ha dichiarato una media, già non proprio da record, di 74 giorni. Purtroppo, denunciano le imprese, la realtà ha tempi ben diversi. Che arrivano anche fino a nove mesi per ottenere il rimborso dell'Iva non ricevuta con la fattura. Di qui un durissimo attacco alle «mistificazioni alla base della scelta di prorogare lo split payment».

Per documentare la situazione reale, l'Ance ha messo a punto uno studio, un "contro-rapporto" che ora sarà inviato al Governo e anche alla Commissione europea.

I dati arrivati dalle imprese dicono che il 60% deve aspettare almeno nove mesi (dunque più di 270 giorni) per ottenere i rimborsi, mentre il 90% denuncia tempi superiori ai tre mesi. L'equivoco, per i costruttori, sta nel fatto che il Governo basa i suoi calcoli tenendo conto del lasso di tempo che intercorre tra il ricevimento dell'istanza di rimborso e



l'emissione del pagamento. Mentre per le imprese il calcolo corretto va fatto dall'emissione della fattura. Momento nel quale si determina il drenaggio di liquidità. Comunque, sottolineano all'Ance, anche partendo dall'istanza invece che dalla fattura, emerge che solo il 22% dei costruttori ottiene un rimborso entro tre mesi. Sul punto i costruttori citano anche i dati forniti dalla stessa Commissione europea secondo cui l'Italia (febbraio 2019) è fanalino di coda nel rimborso dei crediti Iva con una media di 63 settimane, 440 giorni, contro la media europea di 16 settimane. L'attesa dei rimborsi si prolunga peraltro in modo proporzionale all'importo del credito Iva vantato dalle imprese. Nella classe più piccola, quella con crediti Iva com-

presi tra 10mila e 30mila euro, il 54% dei crediti viene rimborsato in tre mesi, il 31% attende più di sei mesi, mentre solo l'8% delle imprese è costretto ad attendere più di un anno. Al contrario, nella classe che raccoglie i crediti Iva oltre 200mila euro, le attese superiori all'anno raggiungono il 28%. Sommando il dato alle classi di attese maggiori (oltre i sei mesi), si scopre che il 58% dei crediti di importo elevato viene saldato con un ritardo superiore ai sei mesi. In questo modo il danno si moltiplica: l'attesa di chi deve ricevere di più aumenta il rischio di trovarsi di fronte allo spettro dell'insolvenza.

Tutto questo accade, sottolineano le imprese, nonostante l'obbligo di fatturazione elettronica abbia di fatto cancellato la possibilità di evasio-

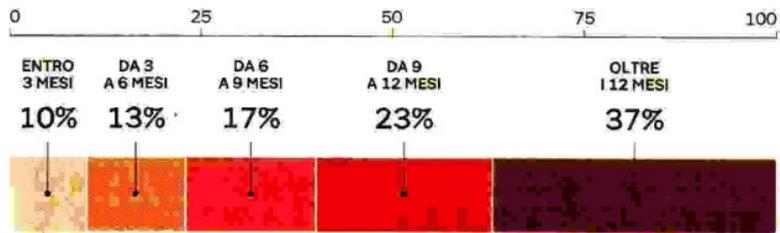
ne per le aziende sane, che così invece finiscono per essere più colpite di chi è abituato a prendere scorciatoie.

Di fronte a questo scenario, l'Ance chiede al Governo di tornare sui suoi passi o quanto meno di escludere le costruzioni, settore storicamente ad alto credito Iva, dal nuovo giro di applicazione dello split payment. Un'altra possibilità sarebbe quella di aumentare il tetto attuale di compensazione trimestrale dell'Iva, fissato a un milione di euro fino a fine anno. Se le interlocuzioni che vanno avanti anche in questi giorni a livello tecnico dovessero non portare ai risultati sperati le imprese sono pronte ad azionare la leva europea, denunciando anche a Bruxelles, così come già fatto al Governo italiano, che i ritardi sui rimborsi stanno mettendo in crisi un intero settore.

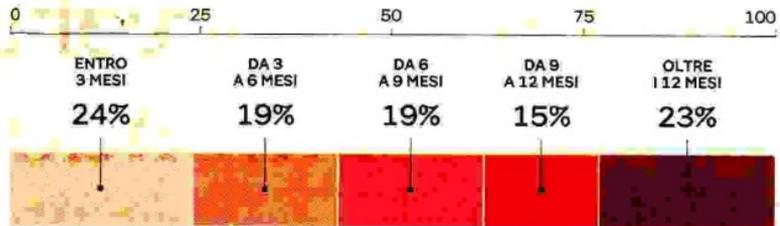
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Split payment nelle costruzioni, le attese per i rimborsi Iva

TEMPI DI RIMBORSO DALL'EMISSIONE DELLA FATTURA



TEMPI DI RIMBORSO RISPETTO ALLA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA



Elaborazione Ance su indagine Split Payment - giugno-luglio 2020

Il sistema è studiato per ridurre l'evasione dell'imposta. Il governo ha chiesto la proroga di tre anni



Costruzioni. Il settore attende ancora lo sblocco di pagamenti arretrati per oltre sei miliardi

LE INIZIATIVE**CLUSTER D'IMPRESA****Bonus edilizi, oggi il webinar
Sole 24 Ore e commercialisti****AL VIA ALLE 12**

Primo
appuntamento
dedicato
al ruolo
degli studi
professionali
per il rilancio
dell'economia

Prende il via oggi con l'appuntamento dedicato a «La leva fiscale e finanziaria per riqualificare le città» il ciclo di quattro webinar organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con il Consiglio nazionale dei commercialisti sul tema: «Competenze in campo per ripartire. I commercialisti snodo essenziale per i cluster d'impresa».

Al webinar – che si terrà dalle 12 alle 13.45 e sarà possibile seguire sul sito del Sole 24 Ore all'indirizzo s24ore.it/diretta-commercialisti – intervorranno Achille Coppola e Giuseppe Laurino, segretario e consigliere nazionale del Cndcec, Luca De Stefani, esperto del Sole 24 Ore, Giuseppe Chiarenese di Assoprevidenza e Marco Zandonà di Ance ed esperto del Sole 24 Ore.

Gli altri webinar il 30 luglio, il 2 e il 15 settembre.

«Da questi appuntamenti – spiegano i due esponenti del Consiglio nazionale Coppola e Laurino – auspichiamo possano emergere da un lato soluzioni e proposte concrete per la nostra economia, dall'altro una visione innovativa della nostra professione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



URBANISTICA. Montagnoli, Zavarise, Grassi

Meno burocrazia per i progetti edilizi La legge regionale

La Lega: «Tempi certi, solo così si rilancia un settore strategico»

“Veneto cantiere veloce”. Vale a dire: meno burocrazia, pratiche più snelle e tempi più veloci e certi per approvare i progetti urbanistici. «Solo così può ripartire con forza l'edilizia, trainante la nostra economia». Alessandro Montagnoli, consigliere regionale della Lega, della commissione per le politiche del territorio e le infrastrutture, illustra il progetto di legge regionale per la “Semplificazione in materia urbanistica ed edilizia per il rilancio del settore delle costruzioni e la promozione della rigenerazione urbana e del contenimento del consumo di suolo”.

Montagnoli - presenti l'assessore Nicolò Zavarise, commissario della Lega, la capogruppo della Lega in Comune Anna Grassi, con il consigliere Roberto Simeoni - colloca il lavoro in un percorso seguito negli ultimi anni. «Abbiamo approvato la legge regionale 14 del 2017 per la riduzione del consumo di suolo», spiega, «e la legge 14 del 2019 avente per oggetto Veneto 2050, politiche per la riqualificazione urbana e la rinaturalizzazione del territorio. E ora la semplificazione in materia urbanistica. Lega e Lista Zaia ci sono, su questi temi, altri poco attivi», e il ri-

ferimento è a Fratelli d'Italia, alleato. Montagnoli, con Zavarise, cita il tavolo di lavoro Restart Verona, con Comune, imprese edili e professionisti, «coordinato dall'assessore all'urbanistica Ilaria Segala, che ha dato molte indicazioni per questa legge».

La Grassi cita il recente documento del sindaco per la rigenerazione urbana e il minore consumo di suolo. La Lega ricorda anche l'approvazione, da parte della Giunta regionale, del Piano d'area Quadrante Europa (Paqe), che tra l'altro ha recepito la richiesta del Comune di minore volumetria commerciale e non per negozi di vicinato (il 16% del totale) per l'Ecoborgo di Mezzacampagna, la riconversione del seminario di San Massimo, su 388.145 metri quadrati, su cui si edificherà per 256.175 metri cubi tra residenziale, parco della musica, turistico-ricettivo e commerciale (68.313). Poi su 140.127 metri cubi attività terapeutiche, spazi per il seminario, scuola, centri pastorali e auditorium.

La variante poi dispone minori vincoli per quanto riguarda i rifiuti «in progetti relativi alle ex cartiere Verona», spiega Montagnoli, «e alle acciaierie Pittini». • E.G.



Male nostrum Effetto virus sugli affitti

di JACOPO STORNI

18

Male nostrum

Mutui e affitti La Caporetto del post-virus

Locatari e famiglie in crisi nella fotografia di una ricerca Nomisma

Un nucleo su quattro non riesce più a pagare il canone

L'allarme di Federcasa: occorrono 200mila alloggi popolari in più

Tra chi è proprietario di un immobile la condizione più difficile riguarda le fasce di età «matura» (dai 45 ai 64 anni)

In Italia la composizione della spesa sociale è spostata verso la previdenza, a scapito anche dell'abitazione

di JACOPO STORNI

La pandemia da Covid-19 e il conseguente lockdown hanno determinato un pesante impatto sul reddito e sulle condizioni di vita delle famiglie italiane. Ma non c'è soltanto l'urgenza della spesa e del cibo quotidiano. A questo si aggiungono le pesanti difficoltà per pagare l'affitto della propria casa, vera e propria piaga sociale da fronteggiare. A metterlo nero su bianco è il rapporto redatto da Federcasa (Federazione italiana per le case popolari e l'edilizia sociale), secondo cui una famiglia su quattro ha avuto difficoltà a pagare l'affitto, e oltre il 40% prevede di non riuscire a sostenerlo nei prossimi 12 mesi.

Inadempianti

Non solo affitto. A soffrire sono

state anche le famiglie con un mutuo che, a causa delle difficoltà nel far fronte alle rate, hanno generato un ammontare di crediti deteriorati in pancia alle banche di 15,6 miliardi di euro. Ad aggravare il quadro generale si aggiunge il fatto che poco meno di 100mila famiglie rischiano di diventare inadempienti, anche dopo l'emergenza, mentre sono addirittura 160mila quelle che hanno la casa pignorata. Numeri drammatici, che meglio di tanto altro rendono visibile le difficoltà di fronte alle quali si ritrovano le famiglie italiane in seguito all'effetto Coronavirus.

La ricerca, dal titolo «Dimensione del disagio abitativo pre e post emergenza Covid-19. Numeri e riflessioni per una politica di settore», è stato commissionato da Federcasa all'istituto Nomisma. A preoccupare è anche il numero dei

cittadini che vivono in condizioni di povertà assoluta: 1,674 milioni, secondo l'Istat, nel 2019, con la loro incidenza, sull'insieme delle famiglie italiane, che è raddoppiata negli ultimi 15 anni, passando da 3,6% a 6,4%. L'area italiana che soffre di più il problema dell'affitto è il Mezzogiorno, che presenta l'incidenza più alta rispetto di famiglie in difficoltà rispetto al totale delle famiglie residenti.

I poveri



Tra i nuclei poveri in affitto il fenomeno è più diffuso in corrispondenza di giovani e adulti, con un'accentuazione nella fascia d'età 35-44 anni; tra quelli in proprietà la condizione di povertà è spostata verso le fasce d'età «mature» (dai 45 ai 64 anni). Chi è in affitto paga un canone medio mensile compreso tra i 380 e i 450 euro, che grava pesantemente sul bilancio familiare, mentre chi vive in un'abitazione di proprietà deve pagare una rata mensile del mutuo compresa tra i 530 e i 580 euro. Incrociando poi i dati Istat 2019 sulla povertà, ne esce la fotografia di un'Italia dove l'incidenza della povertà è alta tra le famiglie in locazione: 726mila famiglie povere in affitto, che equivalgono al 15,1% delle famiglie locatarie, con una incidenza maggiore nelle regioni meridionali del Paese con il 18,9% delle famiglie in locazione ed il 5,7% delle famiglie in proprietà che vivono una condizione di povertà assoluta.

Le soluzioni

Ma qual è la soluzione di fronte a questa crisi? Secondo il presidente di Federcasa Luca Talluri, «occorre un piano di edilizia residenziale pubblica che porti ad avere almeno 200mila alloggi in più rispetto agli attuali circa 800mila in 15-20 anni, attraverso la demolizione/ricostruzione di alloggi esistenti che hanno raggiunto il fine vita edilizio con aumento del numero o mediante la rigenerazione urbana di aree pubbliche dismesse. I fondi potrebbero arrivare da forme tradizionali, come i finanziamenti a fondo perduto (statali, regionali o comunali), oppure tasse di scopo, o quote di spesa del bilancio e fondi europei come il Piano Juncker-Prodi e il Recovery Fund, con strumenti finanziari che facciano da garanzia per la bancabilità delle aziende casa. Inoltre occorre intervenire sulla riqualificazione del patrimonio esi-

stente, dove con un piano di investimenti di circa 300 milioni all'anno si potrebbero mettere a disposizione circa 12mila alloggi, ogni anno, per nuove assegnazioni».

Opinione simile per Luca Dondi, amministratore delegato di Nomisma: «La risposta al disagio abitativo non può che arrivare da una ritrovata e rinnovata politica pubblica della casa. L'Italia si posiziona quarta in Europa per spesa per protezione sociale in rapporto al Pil (20,8%), ma la composizione della spesa è decisamente spostata verso la previdenza, a scapito delle altre funzioni, tra le quali l'abitazione. Infatti, nel nostro sistema di welfare quelle sull'abitare sono state sempre la Cenerentola delle politiche sociali».

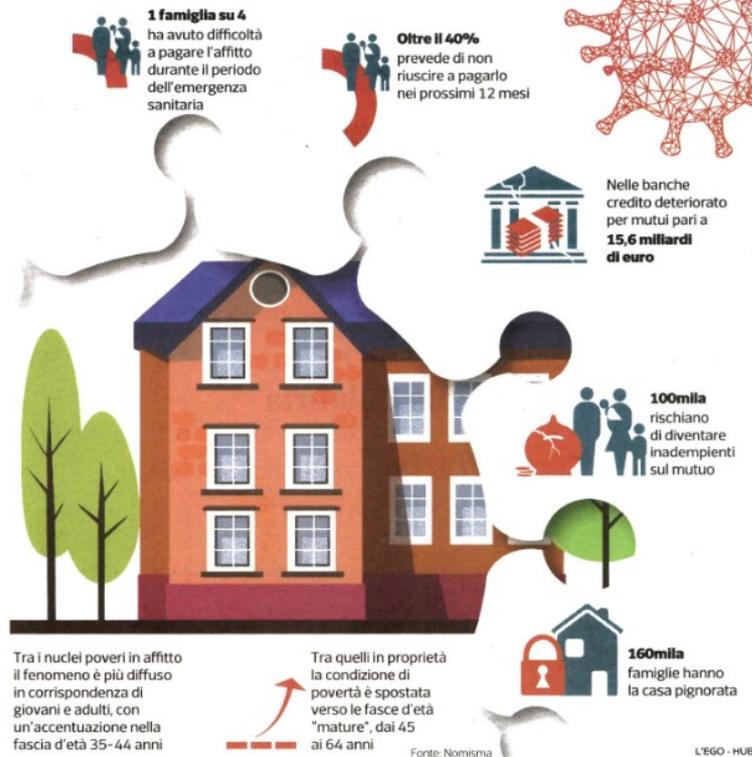
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La rete

Federcasa associa 74 enti che da quasi un secolo costruiscono abitazioni sociali. www.federcasa.it



Gli effetti della pandemia sulla casa



Impatto ambientale

Il silenzio-assenso che minaccia le foreste

Allarme degli ambientalisti sul decreto Semplificazioni che, denuncia il Gruppo Unitario per le Foreste Italiane, per la parte relativa alla Via (Valutazione di impatto ambientale) «smonta di fatto la tutela ambientale». «Se sarà necessario - annunciano gli ambientalisti - faremo ricorso alla Corte Europea». Il Governo, spiegano i firmatari, «si accinge a introdurre il silenzio-assenso per le procedure di Valutazione dell'Impatto Ambientale per i progetti di rilevanza tale da esservi sottoposti per legge, con la motivazione di rendere più rapide le procedure. Facciamo presente che oggi diverse procedure di Via subiscono ritardi nell'espressione della compatibilità ambientale non per colpa della burocrazia o della presunta inerzia dei tecnici incaricati, ma perché i progetti presentati dai proponenti risultano spesso affetti da gravi carenze». Progetti ambientalmente compatibili e con studi d'Impatto adeguati possono essere invece normalmente approvati entro i 150 giorni dalla presentazione della domanda. Il silenzio-assenso, quindi, «sarebbe uno scippo al diritto delle popolazioni di conoscere il progetto e di inoltrare le proprie osservazioni».



Fondi in arrivo da Roma

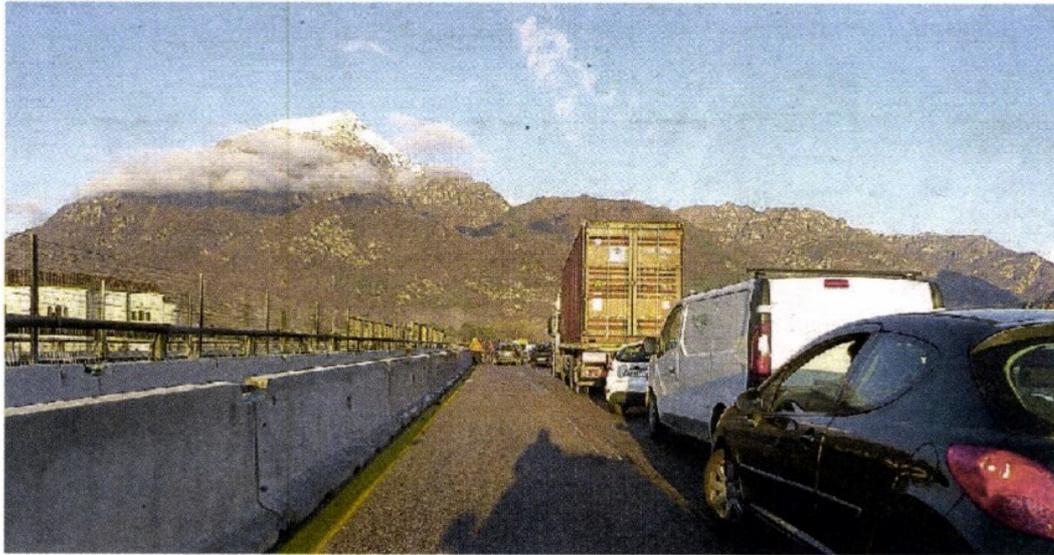
Alla Regione 40 milioni per la crisi-covid Scuole, 25 milioni per la messa in sicurezza

VENEZIA «C'è l'accordo con il governo per recuperare le risorse che sono venute meno nei bilanci regionali a causa della pandemia e della crisi economica». È l'annuncio dato ieri da Donato Toma, che ha presieduto la Conferenza delle Regioni. «Sono risorse indispensabili per garantire servizi essenziali ai cittadini, dalla sanità all'istruzione, dal trasporto pubblico locale all'assistenza. Il rischio era di far saltare i bilanci regionali». Per il Veneto sono stati stanziati 39,7 milioni, a fronte di una perdita calcolata in 59,3 milioni. «Il governo sa che si tratta di uno stanziamento insufficiente e quindi si dovrà quindi continuare a definire nel corso del 2020 e del 2021 l'entità effettiva delle mancate entrate». Allo stesso tempo, il ministro per i Rapporti con il parlamento Federico D'Inca annuncia lo stanziamento per il Veneto di 25 milioni di euro, dedicati agli interventi di edilizia scolastica «leggera»: «Si tratta di misure per l'adeguamento e l'adattamento degli spazi e aule didattiche in seguito all'emergenza sanitaria legata al coronavirus».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Veneto. Movimenti come a Natale 2019, eccetto Padova e Treviso



Il traffico riprende quota, Belluno record

LO STUDIO Di nuovo code: nel Bellunese sabato più auto del 22 dicembre. Zambenedetti a pagina 12

Il traffico torna ai livelli pre-Covid

►Nei week end di nuovo le colonne, record in montagna: ►In tutta la regione nel mese di luglio fino ad ora più veicoli nel Bellunese sabato scorso più auto che il 22 dicembre in movimento che a gennaio-febbraio. Solo Venezia è in calo

**PER FEDERALBERGHI
 LA GENTE
 QUEST'ANNO
 PRIVILEGIA
 LE VACANZE
 IN ALTA QUOTA**

LUNGHE CODE

BELLUNO Il traffico è tornato sui livelli precedenti la pandemia in Veneto. Dal due giugno nella regione c'è stato un aumento costante dei transiti. Nelle domeniche di luglio le auto in movimento sono in media il venti per cento in più rispetto a quelle che si spostavano a dicembre. A Belluno, addirittura, i volumi dei transiti sono superiori rispetto a fine 2019. Sabato scorso il numero totale degli spostamenti ha superato quelli di domenica 22 dicembre. Non una data a caso ma quella che segna l'inizio dell'altissima stagione invernale e delle vacanze natalizie. Nei fine settimana i livelli di traffico sono stati superiori, rispetto alla media di gennaio, anche in tutte le altre province. Eccetto Treviso e Padova.

LO STRUMENTO

A rivelare il quadro generale è il sistema messo a punto da Enel X Here, nato con l'obiettivo di mappare la mobilità durante il Coronavirus. "City Analytics - Mappa di mobilità" impiega i dati provenienti dai veicoli connessi, dalle mappe e dai sistemi di navigazione. Tradotto: se avete una macchina connessa con un gps o un telefono cellulare in tasca il programma tiene conto dello spostamento, chiaramente in modo aggregato per rispondere alle limitazioni in materia di privacy. Il sistema consente non solo di vedere i volumi degli spostamenti ma anche di tracciare le provenienze.

IL QUADRO

Nell'intero mese di luglio, più in generale, tutti i giorni in Veneto ci sono state più auto in marcia rispetto al periodo di confronto (16 gennaio - 16 febbraio). Solo lunedì 6 luglio, rivelano i numeri, il volume dei transiti è stato uguale a quello delle settimane comprese tra il 16 gennaio 16 febbraio. Limitandosi ai grafici, sembra passata un'epoca dal periodo di confinamento. Lunedì 13 aprile gli indicatori sono arrivati a registrare un -93 per cento di spostamenti.

NEL DETTAGLIO

Una delle situazioni che emerge più chiaramente dai numeri è quella che riguarda i transiti in provincia di Belluno e che in parte spiega gli incolonnamenti di sabato scorso: le strade bellunesi hanno toccato la vetta del +31 per cento di traffico rispetto al periodo 16 gennaio 16 febbraio. Interessante il dato che riguarda Cortina. La vigilia di Natale nella Conca gli indicatori raccontano di un +132 per cento di transiti, domenica scorsa sono rimasti inchiodati a -8 per cento. Le mappe raccontano che ad aumentare i volumi di traffico sono spalmati in modo equivalente tra le varie zone montane della provincia. Irrilevante, visto che il confronto è con il periodo compreso tra gennaio e febbraio, sottolineare che l'aumento di traffico è vertiginoso per le località balneari e il lago di Garda.

VENEZIA

Il capoluogo è distante dai livelli precedenti la pandemia. Non servono certo i numeri a confermarlo. Ma dai grafici emerge in modo netto che il traffico, da giugno, è bloccato dieci punti sotto la media di gennaio e febbraio. Senza considerare che uno strumento che elabora i dati dei navi-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

gatori satellitari, a Venezia, ha probabilmente più di qualche limite di attendibilità.

TURISMO

Se il traffico è tornato a livelli pre pandemia altrettanto non si può dire per il turismo anche se Marco Michielli, numero uno di Federalberghi Veneto, sottolinea che le montagne (incluso l'Altopiano di Asiago) hanno ottime prospettive per il mese di agosto. «Mi sembra una buona notizia, per il territorio, che il traffico sia tornato a livello precedente la pandemia. Per quanto ci riguarda continua a essere il festival della disdetta. Anche pensare di intercettare questi flussi non è facile. A mancare è infatti il traffico aereo, su cui Venezia e le città d'arte contano quasi al novanta per cento. Male anche le terme e nelle spiagge il movimento è ridotto quasi del cinquanta per cento». Il turismo in montagna, dunque, è l'unico ad avere buone prospettive per l'estate. Quanto vale mettersi l'anima in pace quando ci si trova bloccati in coda.

Andrea Zambenedetti

La manutenzione

I nuovi cantieri di Veneto Strade

Agli oltre 5 milioni di euro per l'ordinaria manutenzione delle strade, relativi alle asfaltature della rete stradale di competenza, Veneto Strade aggiunge ulteriori 500 mila euro per interventi straordinari. Lavori che riguardano in particolare la SR10 Var (Variante di Este) per 300 mila euro e la SR308 Nuova Strada del Santo con uno stanziamento di 200 mila euro. «È uno sforzo straordinario - dice il direttore generale della società, Silvano Vernizzi - che spero potrà dare sollievo alle esigenze degli automobilisti».



Alpago Il sindaco Soccal: «Siamo aperti al dialogo»



«L'albergo in riva al lago? Si può fare»

IL PROGETTO «Nessuna immobilità dell'amministrazione. Nessun hotel impossibile». Il sindaco di Alpago, Umberto Soccal usa affermazioni perentorie per rispondere alle accuse che gli sono state mosse dal consigliere d'opposizione Bortoluzzi. **Santin a pagina X**

«Hotel impossibile? Abbiamo risposto, la porta è aperta»

ALPAGO

«Nessun giallo in riva al lago di Santa Croce. Nessuna immobilità dell'amministrazione. Nessun hotel impossibile». Sono affermazioni perentorie quelle che l'amministrazione comunale di Alpago, ed in particolare il sindaco Umberto Soccal, utilizza in una nota per rispondere alle accuse rivolte ieri dal consigliere di minoranza Massimo Bortoluzzi - che nel

comunicato non viene mai nominato - e comparse sul giornale di ieri. Oltre alla accuse di immobilità in tema di turismo, Bortoluzzi accusava la maggioranza di non aver mai risposto ad un imprenditore che ha il progetto di costruire un albergo a Farra, appunto in riva al lago. E il primo cittadino di Alpago Soccal in prima battuta risponde così: «Sulla questione avevamo risposto con una lettera già alcuni mesi fa. Le porte del mu-

nicipio sono sempre aperte, i telefoni attivi, ma nessuno ci ha



interpellato direttamente». Poi prosegue e aggiunge: «In riva al lago non si sta consumando alcun giallo».

LA LETTERA

Sulla vicenda dell'albergo secondo cui - questa l'accusa di Bortoluzzi - l'amministrazione sarebbe rimasta immobile di fronte alla proposta di un imprenditore locale di costruire un albergo a Farra d'Alpago, sulle sponde del lago di Santa Croce, il sindaco Umberto Soccal interviene dunque con alcune precisazioni. «La vicenda - sottolinea il primo cittadino - ci è già nota dall'autunno scorso, quando avemmo modo di rispondere con una lettera datata 26 novembre, come si evince dal registro del Protocollo, alla proposta avanzata dall'imprenditore. Nella missiva puntualizzammo come alcune idee avrebbero potuto trovare applicazione, mentre altre avrebbero richiesto una revisione del Pati (Piano di assetto del territorio intercomunale) e quindi di tempi decisamente più lunghi con esito incerto». Nella stessa lettera inviata in risposta all'imprenditore alpagoto che vorrebbe investire nella costruzione di un albergo, il sindaco riferisce che l'amministrazione si era dichiarata «naturalmente disponibili ad

un incontro per approfondire la questione». Fin qui la difesa per quanto fatto e che risulta agli atti. «Fatto sta - prosegue infatti Soccal - che da allora non abbiamo più ricevuto alcuna richiesta diretta di incontro. Le porte del municipio sono e rimangono aperte, i telefoni accesi: chiunque ci voglia incontrare può farlo senza problemi. Non abbiamo mai rifiutato il dialogo con nessuno». Le ultime righe della nota uscita dal municipio di Alpago in risposta all'accusa di immobilismo e di non rispetto all'imprenditore, sono invece dedicate al consigliere di minoranza - così appare evidente anche se non viene nominato. «Spiace invece constatare - conclude infatti il primo cittadino Soccal - che qualcuno strumentalizza una situazione di questo tipo per l'ennesimo attacco di natura squisitamente politica, per di più fuori luogo. Ce ne faremo una ragione». Nella replica, l'amministrazione non risponde invece alle questioni sollevate in maniera più generale sulla gestione, per esempio sulla gestione del turismo, dei parcheggi in riva al lago e dello scarso numero di bagni per gli ospiti dello specchio d'acqua.

Giovanni Santin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'HOTEL della discordia, il sindaco di Alpago spiega l'accaduto e dice di aver risposto all'imprenditore dando la disponibilità

Piano del traffico: venti pattuglie contro gli ingorghi

► Presidiati Alemagna e passi dolomitici
Gli albergatori: «In agosto sarà peggio»

Dieci pattuglie interforze alla mattina, altrettante il pomeriggio sia di sabato che di domenica e la Stradale in moto per controlli ancora più agili. È questo il dispositivo messo in campo lo scorso weekend, con l'ordinanza del questore, Lilia Fredella, e il piano traffico varato dalla Prefettura nelle scorse settimane. Ha funzionato alla perfezione: per la prima volta dopo settimane non ci sono state le lunghe code e le infrazioni si sono quasi azzerate.

Alle pagine II e III

Un "esercito" in strada disagi e multe azzerati

►Una ventina di pattuglie interforze hanno presidiato sabato e domenica la statale 51 e i passi dolomitici: il piano della questura tarato sulle criticità

**MA IL PEGGIO ARRIVERÀ
CON LE GIORNATE
DA BOLLINO NERO,
LA STRADALE È PRONTA
IL COMANDANTE FABBRI
«ECCO COME FARE»**

**IL PREFETTO:
«INDIVIDUATO
I PUNTI SENSIBILI
CON UN SISTEMA
DI CONTROLLO
FLESSIBILE»**

IL PIANO

BELLUNO Dieci pattuglie interforze alla mattina, altrettante il pomeriggio sia di sabato che di domenica e la Stradale in moto per controlli ancora più agili. È questo il dispositivo messo in campo lo scorso weekend, con l'ordinanza del Questore, Lilia Fredella, e il piano traffico varato dalla Prefettura nelle scorse settimane. Ha funzionato alla perfezione: per la prima volta dopo settimane non ci sono state le lunghe code sulla statale 51 e i soliti disagi per i pendolari della montagna. Segno anche di un comportamento responsabile di

chi si era messo alla guida: le infrazioni contestate nei controlli a tappeto che erano stati annunciati sono state infatti minime, come conferma il comandante della polizia stradale, Franco Fabbri.

LA GIORNATA

«Pur col traffico intensissimo - spiega il comandante della Stradale, Fabbri -, a una situazione di criticità ordinaria se ne è aggiunta una ulteriore, quella dei cantieri. Abbiamo messo delle pattuglie in più, per quanto ci riguarda le abbiamo raddoppiate. Si tratta di pattuglie sia automontate che motomontate, che passano più agilmente quando ci sono

criticità. La intensificazione dei servizi e l'impiego delle pattuglie in moto, ha dato i suoi frutti».

L'ESERCITO

Come spiegano dalla questura sia al sabato che la domenica ci sono state ad ogni turno, sulla statale 51, una pattuglia



della polizia Stato, due dei carabinieri, una della Stradale, una della Finanza. Inoltre sui passi 2 pattuglie del Commissariato di polizia di Cortina, due dei carabinieri e una pattuglia polizia Stradale. Per tutto il fine settimana, come accade ormai da alcuni anni, la Questura ha informato gli utenti della strada delle varie criticità con post in tempo reale dai profili social (Facebook e Instagram).

IL CONSIGLI

A giorni "Viabilità Italia", che prosegue con il monitoraggio del traffico in tutto il Paese, renderà noto i giorni da "bollino nero" ovvero quelli in cui è meglio non mettersi in viaggio. Un avviso fondamentale per chi sceglie le nostre montagne, in quest'anno particolare e di cantieri in provincia. Il comandante della Stradale Fabri darà ampia comunicazione e consigli. Alcuni li ricorda già ora. «Purtroppo - dice - continuano ad esserci degli inci-

denti per disattenzione. La fase di arresto durante una fila non è come se la macchina si trovasse in sosta o in fermata, ma fa sempre parte della marcia. Dobbiamo sempre mantenere l'attenzione. A volte il micro-tamponamento, magari sciocco e senza feriti, causa l'arrabbiatura per l'automobilista coinvolto e il triplicarsi della coda. Quindi meglio evitare stando attenti». Il secondo consiglio può apparire scontato, ma ancora il messaggio non passa. «Evitare - dice il comandante della Stradale - di partire tutti nella fascia centrale della mattinata: dove è possibile meglio partire presto e tornare dopo cena, è una contromisura per cercare di smaltire il traffico, perché sappiamo che la strada è quella, l'unica possibile, la 51. Infine fondamentale essere in perfette condizioni psicofisiche per mettersi alla guida. Dal canto nostro vigileremo e aumenteremo e intensificheremo la vigilanza e i

controlli per la sicurezza di tutti».

IL DISPOSITIVO

Dopo il vertice di fine giugno in prefettura è stato istituito un tavolo tecnico, coordinato dalla Questura di Belluno, per l'organizzazione di mirati servizi di polizia stradale volti a contrastare i comportamenti scorretti alla guida e, in particolare, l'alta velocità, l'uso del cellulare, la guida in stato di ebbrezza o sotto l'effetto di sostanze stupefacenti. Il prefetto Adriana Cogode aveva spiegato che avrebbe «individuato i punti più sensibili del territorio, ma secondo un sistema di controllo flessibile, con zone presidiate e cambiate con pianificazioni che verranno fatte in base al mutare dei flussi di circolazione». Ebbene il fine settimana appena trascorso ha dimostrato che il piano funziona.

Olivia Bonetti

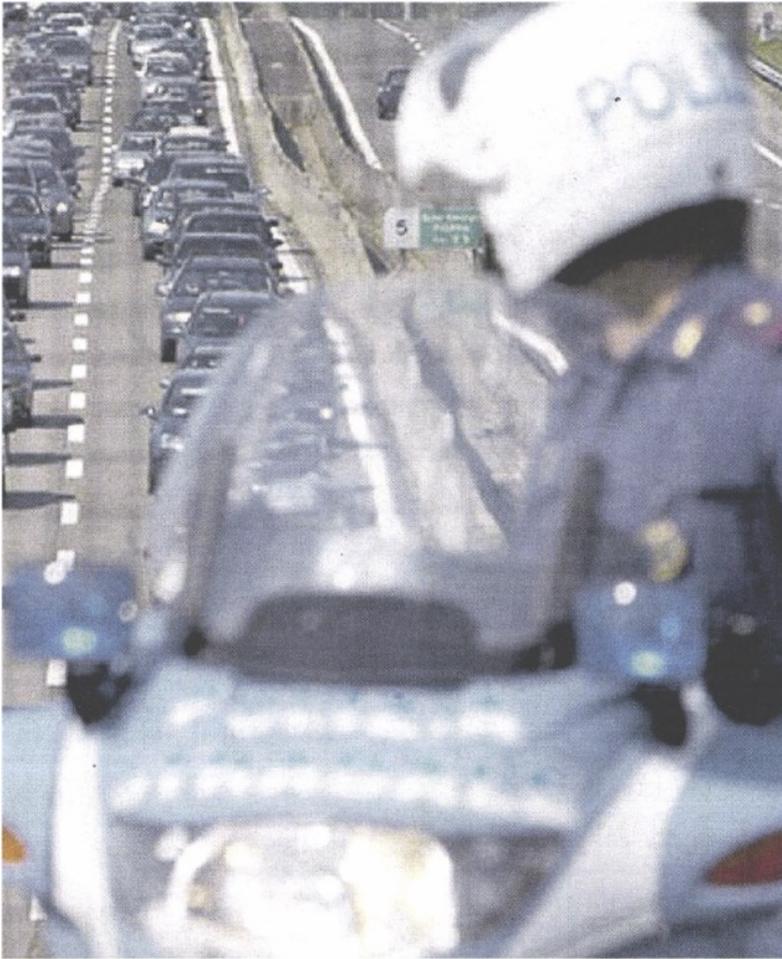
© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALIRE E SCENDERE Sabato giornata da bollino rosso in direzione montagna, domenica invece a causare gli incolonnamenti i rientri verso la pianura

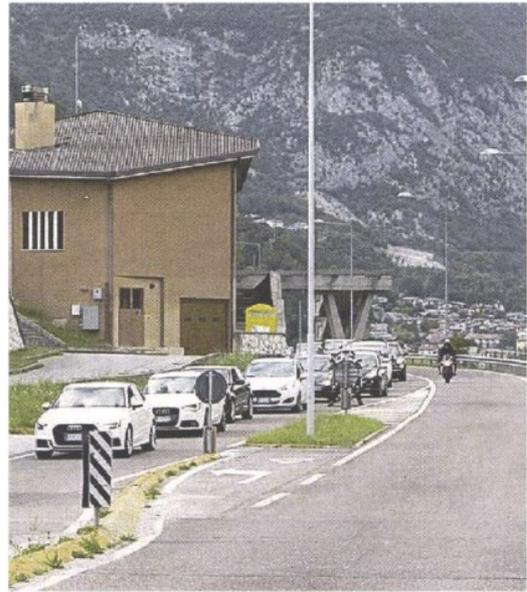
(archivio)





ANCHE PATTUGLIE IN MOTO La questura ha schierato anche i reparti motorizzati per riuscire a controllare con maggiore mobilità i flussi di traffico. In mezzo al serpentone delle auto, infatti, è più facile muoversi e raggiungere i punti in cui c'è maggiore necessità

(archivio)



Cortina**Mondiali, gli industriali ai contestatori
«L'emergenza sono le infrastrutture»**

Dopo la manifestazione degli ambientalisti a Cortina in vista dei Mondiali 2020 interviene la presidente di Confindustria Belluno Dolomiti, Lorraine Berton: «Ambientalismo ideologico e da salotto che guarda alla montagna secondo gli stereotipi e gli interessi di chi vive in pianura e in città»



A pagina XIII PRESIDENTE Lorraine Berton

«Siete saliti dalla Pianura a protestare senza capire»

► Manifestazione a Cortina, interviene la presidente Berton

«NON SERVONO PIANTE, I MONTANARI LO SANNO MA VOI AVETE UNA VISIONE DISTORTA: L'EMERGENZA SONO LE INFRASTRUTTURE»

CORTINA

Dopo la manifestazione degli ambientalisti a Cortina in vista dei Mondiali 2020 ieri la presidente di Confindustria Belluno Dolomiti, Lorraine Berton, con una nota ha risposto così. «L'aver piantato un abete rosso come gesto simbolico è effettivamente emblematico di come l'ambientalismo ideologico e da salotto guardi la montagna secondo gli stereotipi e gli interessi di chi vive in pianura e in città - si legge -. Una visione distorta e pericolosa perché rischia di pregiudicare il futuro di chi vuole continuare a lavorare e a vivere in queste aree. I montanari, quelli veri, sanno benissimo che nelle nostre zone gli alberi sono troppi e di certo non serve piantarne di altri». «Ha perfettamente ragione un grande conoscitore della

montagna come Annibale Salsa - prosegue Lorraine Berton - quando sostiene che bisognerebbe abolire la festa dell'albero a favore della festa dei prati, perché il paesaggio montano è stato stravolto dall'avanzare dei boschi, causato dall'abbandono dell'uomo». «Le grandi manifestazioni sportive - prosegue la numero uno degli industriali bellunesi, che presiede anche il Tavolo Tecnico "Sport e Grandi Eventi" a livello nazionale - sono una grande opportunità. Non solo per la visibilità planetaria, ma anche per le opere infrastrutturali che saranno realizzate». «Nei giorni scorsi - prosegue Lorraine Berton - abbiamo letto numeri a dir poco allarmanti: solo nel 2019 duemila giovani avrebbero lasciato la nostra provincia. È un pezzo di futuro che se ne va. Dobbiamo tamponare

questa emorragia, rendendo il nostro territorio più attrattivo e più competitivo». E conclude: «Negli ultimi fine settimana abbiamo visto cosa significhi avere una rete infrastrutturale inadeguata con la viabilità in tilt su A27, Alemagna ma anche sull'Agordina. Chiedo agli ambientalisti: quanto inquina una macchina in coda? Qual è il costo - anche paesaggistico - di una montagna che si spopola? Quali proposte alternative avanzano, piantare altri alberi? Rispetto le idee di questi signori, ma mi sento in obbligo di dire che non rispecchiano il parere della stragrande maggioranza dei bellunesi. Facile salire dalla pianura e protestare con merenda al sacco per poi tornarsene a casa, troppo facile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA PRESIDENTE Lorraine Berton

«Senza la variante possibili soltanto piccoli accorgimenti»

► **Padrin:** «Il lavoro delle forze dell'ordine è stato determinante in questo periodo si sommano diverse circostanze sfavorevoli»

**SABATO A RIMANERE
IMBOTTIGLIATO
ANCHE IL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA:
LONGARONE-PONTE
IN 40 MINUTI**

BELLUNO

LONGARONE C'è un piano A che si chiama variante di Longarone e c'è un piano B, che si snoda attraverso una serie di piccoli accorgimenti. In assenza della bretella al termine dell'A27, che pure è inserita tra le opere indispensabili per le Olimpiadi, rimangono solo le piccole limature.

CALENDARIO A SABATO 18

Quattro minuti al chilometro. Ma non a piedi, al volante. A rimanere imbottigliati non solo vacanzieri e turisti ma anche i residenti. Più o meno illustri che fossero. Sabato è toccato a Roberto Padrin, presidente della Provincia e sindaco di Longarone, che verso l'ora di pranzo ci ha messo quaranta minuti per andare da Ponte nelle Alpi a Longarone. Domenica, però, le cose sembrano essere andate meglio del previsto. Merito di un imponente dispositivo messo in campo dalle forze dell'ordine e coordinato dalla prefettura che ha permesso di far defluire le code più in fretta e di intervenire in modo chirurgico in alcuni punti nevralgici. Se si sia trattato di una serie fortuita di positive

coincidenze o se, invece, le contromisure prese funzionino davvero è presto per dirlo ma alcuni elementi sono già emersi chiaramente.

FORZE DELL'ORDINE

«Il lavoro delle forze dell'ordine è stato determinante - confida Padrin il giorno dopo lo scampato pericolo - ringrazio tutti quelli che si sono messi subito a disposizione rendendo possibile un simile dispiegamento. Charamente non è possibile far scomparire il traffico. L'unica possibilità è quella di calmierare un po' le lunghe code. Avevamo previsto che le nostre montagne sarebbero state prese d'assalto ma purtroppo si sono sommate una serie di problemi. A Longarone c'è un cantiere importante, regolato da movieri, per chi gira verso Longarone non c'è più la corsia di canalizzazione e quindi si blocca tutto».

TIMORI

«Longarone quindi rimane chiusa - prosegue il Padrin - e questo può avere conseguenze anche dal punto di vista della sicurezza sanitaria». Tradotto: i problemi correlati agli incolonnamenti possono essere addirittura più gravi dell'attesa a cui vengono sottoposti residenti e turisti. «Bisogna oliare un sistema - prosegue Padrin - che anche con l'aiuto di Anas possa permetterci di limitare queste code. Nelle condizioni attuali non si riesce a fare diversamente. L'unica alternativa è la va-

riante di Longarone. Bisogna portarla avanti subito. E in fretta altrimenti rischiamo di arrivare lunghi. Le Olimpiadi sono a febbraio del '26. Quindi mancano meno di cinque anni per realizzare le opere».

CALENDARIO A LUNEDÌ 20

«Che andassimo incontro ad un estate calda sul fronte della viabilità lo sapevamo da prima dell'estate - riprende Padrin - questi cantieri vanno però realizzati. Spero che sia possibile riaprire via Uberti prima di ferragosto. Si tratta di opere che creano disagi prevedibili ma che vanno fatte. Con questi livelli di traffico è chiaro che l'arteria vada in crisi. Forse dovremmo concentrarci sul lato positivo: avere tanta gente sulle strade vuol dire che c'è movimento anche sulla montagna anche se si tratta di un turismo mordi e fuggi».

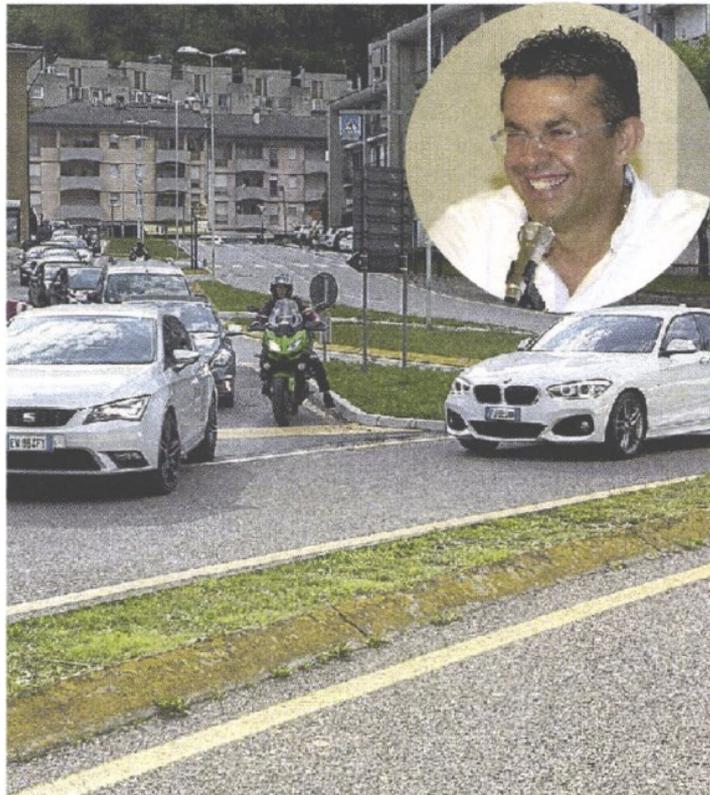
CANTIERI NOTTURNI

Pensare almeno per l'estate di lavorare con i cantieri notturni secondo il primo inquilino di Palazzo Piloni potrebbe essere parte della soluzione ma non la soluzione. «Di certo aiuterebbero - riprende - ma sono opere con tempi lunghi, poi il covid ci ha rubato i due mesi ci avrebbero permesso di superare l'estate. L'unica soluzione è la variante, ma purtroppo non c'è e nel frattempo servono tutte le misure tampone.

Andrea Zambenedetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SNODO DI LONGARONE Qui si incontrano le auto dal Cadore e da Zoldo

Nuovo ponte di Crignes, il cantiere riduce i parcheggi

► La sosta vietata si estenderà anche al piazzale sulla riva **NELLA CONCA**

CORTINA Non si parcheggia a Crignes, nel piazzale sulla destra del torrente Boite, perché è stato riservato all'allestimento del cantiere, da parte dell'impresa che costruirà il nuovo ponte, mentre il transito continuerà regolarmente sul ponte attuale. I giorni scorsi sono stati eseguiti interventi preliminari, come lo spostamento di una cabina del Bim, che ospita una valvola di riduzione della pressione delle condotte del metano. Con l'avanzare dei lavori sarà preclusa la sosta anche nel piazzale sottostante, proprio sulla riva del corso d'acqua. E' iniziato così uno degli interventi strategici, per la viabilità nel centro di Cortina, in vista dei Campionati del mondo di sci alpino, nel prossimo mese di febbraio 2021.

TEMPI BREVI

E' per questo che si intende completare il manufatto, con i raccordi alla strade comunali, per la fine di quest'anno. Il ponte costerà cinque milioni di euro; sarà fatto da Anas, in base agli accordi con Luigivalerio Sant'Andrea, commissario del governo alle opere dei Mondiali 2021. La nuova struttura andrà a sostituire quella attuale, realizzata cinquant'anni fa e già gravemente ammalorata; ormai da lungo tempo sono ben evidenti i segni

di cedimento delle spallette di sostegno, causati dalle spinte dei due versanti della conca, che convergono uno contro l'altro. Nella risposta a una recente interrogazione della minoranza consiliare, il sindaco Gianpietro Ghedina precisò: «C'è grande attenzione, da parte della nostra amministrazione, per tutti i ponti nel nostro territorio. Già nel 2011 l'ufficio comunale elaborò un censimento di queste opere, indicandone alcune in una lista rossa, delle priorità, per situazioni di criticità. Fra tutti, il più urgente è il ponte di Crignes. Dal 2018 se ne occupa il commissario del governo per le opere dei Mondiali; è riuscito a far recepire l'intervento da parte di Anas. Sarà realizzato un ponte in acciaio, per cui i tempi di costruzione saranno più rapidi, di pochi mesi. Confidiamo sia completato in autunno; il nostro augurio è che si possa passare lì sopra per Natale. Intanto però si potrà continuare a usare la viabilità esistente. L'emergenza Covid, anche in questo caso, ha influito sul cronoprogramma previsto, contraendo i tempi a disposizione per realizzare l'opera».

MENO PARCHEGGI

«La cantierizzazione provocherà una riduzione dei posti auto, che potrà essere in parte assorbita con la gratuità del trasporto pubblico locale, che il comune ha deciso di offrire a residenti e turisti per l'intera estate. E' una novità, in un'estate certamente difficile, che ci auguriamo possa essere apprezzata», conclude Ghedina.

Marco Dibona

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'INTERVENTO Il ponte di Crignes è tra le opere previste per i Mondiali



In arrivo 700mila euro per gli istituti bellunesi

GLI STANZIAMENTI

BELLUNO Mezzo milione di euro per la provincia di Belluno, altri duecentomila per una serie di Comuni della provincia, da Alano a Val di Zoldo, passando per Cencenighe Agordino e Rivamonte che hanno ottenuto almeno tremila euro. «In totale per il Veneto ci sono 25 milioni di euro a disposizione per gli interventi di edilizia scolastica 'leggera': si tratta di misure per l'adeguamento e l'adattamento degli spazi e aule didattiche in seguito all'emergenza sanitaria legata al Coronavirus». Ha dichiarato il Ministro per i Rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, in seguito alle risorse messe a disposizione degli Enti locali, grazie a due avvisi che rientrano nel Programma Operativo Nazionale (Pon). «Si tratta di stanziamenti importanti per consentire il rientro a scuola in presenza e in sicurezza - prosegue D'Incà, che aggiunge: a livello nazionale sono stati messi a disposizione 330 milio-

ni di euro e gli Enti locali che hanno fatto richiesta delle risorse, in Veneto, sono stati 489: proprio il Veneto è la terza regione dopo Lombardia e Piemonte ad avere effettuato il maggior numero di richieste di finanziamento». D'Incà ricorda che «i Comuni le Province e le Città Metropolitane potranno iniziare da subito gli interventi e, come ha sottolineato la Ministra dell'Istruzione, Lucia Azzolina, si sta lavorando in modo rapido e concreto per la ripresa delle attività didattiche nel mese di settembre. Si potrà agire con velocità, grazie anche al Protocollo d'Intesa siglato con il Ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture, in accordo con i sindacati. È un'occasione importante per collaborare e per continuare a investire sul futuro dei nostri ragazzi». «Questi fondi si aggiungono ai 28 milioni di euro già assegnati per il corretto svolgimento degli esami di maturità e la ripresa dell'attività scolastica in condizioni di sicurezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ponte Marabin rinasce, Borsari dà però forfait

► Iniziate le opere per il recupero degli immobili abbandonati nell'area

Sono iniziati i cantieri per il comparto di ponte Marabin tra via Petrarca e via Amendola, con immobili abbandonati da anni e generalmente non in buone condizioni, che ora vengono abbattuti una parte e gli altri recuperati, con la creazione di un supermercato che segna l'arrivo anche nel capoluogo di Aldi, dopo aver aperto in altre città del Polesine, e di un grande punto vendita di detersivi. Non arriva, invece, la dolciaria Borsari, che ha rinviato i suoi progetti.

Merlin a pagina II

Ponte Marabin rinasce ma Borsari non arriva

► L'industria dolciaria ha rinunciato per i timori creati dalla pandemia Muzzi: «Saremo in città altrove». Cantiere partito del supermercato Aldi

URBANISTICA

ROVIGO Cambia volta un punto di accesso della città, ma cambia anche rispetto a quanto previsto. Borsari, infatti, per il momento non aprirà un punto vendita. La nota industria dolciaria di Badia ha rinunciato all'acquisto dell'area commerciale che si trova all'altezza di ponte Marabin, dove era prevista la realizzazione di una caffetteria con la vendita diretta di prodotti come quella presente a Badia, dove si trova anche lo stabilimento per la produzione del marchio che esporta dolcetti e panettoni in 62 Paesi. Il maxi progetto prevedeva la riqualificazione commerciale dell'area tra via Amendola e via Petrarca, negli spazi dove un

tempo sorgeva l'ex Billa con la realizzazione di un nuovo supermercato e sul fronte della rotatoria, di una caffetteria della Borsari con annessi magazzini per la vendita diretta.

SVOLTA NEGATIVA

A fermare gli storici imprenditori che a gennaio si erano detti pronti a sbarcare in città con un nuovo punto vendita, è stata però l'emergenza Covid. «Avevamo la firma per l'acquisizione dell'area commerciale accanto a ponte Marabin il giorno dopo del lockdown - spiega l'amministratore delegato della società Andrea Muzzi - dopo un'attenta valutazione con il consiglio di amministrazione, abbiamo ritenuto di rinunciare all'investimento dal momento che le ipotesi non si

presentavano alquanto incerta a causa della pandemia».

L'azienda, negli ultimi anni in forte crescita con un fatturato annuo che si aggira intorno ai 45 milioni, era sul punto di fare l'importante investimento nel capoluogo, ma ha rinunciato al progetto a causa dell'incertezza provocata da quello che per tutto il mondo, è stato un fulmine a ciel



sereno, la pandemia. «Abbiamo lasciato a malincuore - continua il numero uno dell'industria dolciaria - stavamo da tempo cercando una struttura commerciale a Rovigo e l'avevamo finalmente trovata. Poi è scoppiata la pandemia con il lockdown, un momento incerto per fare investimenti così importanti. Con il senno di poi, ci è dispiaciuto molto non realizzare quel progetto, ma era difficile fare previsioni relative alla possibilità di tenere aperto un locale nelle condizioni che si presentavano a marzo».

LA CRISI

La pandemia sta incidendo negativamente sul fronte delle esportazioni relative alla ricorrenze. Dopo le perdite del periodo pasquale, anche gli ordini per Natale stanno subendo ripercussioni. «In questo momento - spiega Muzzi - non si può parlare di

post Covid, ci sono grosse incertezze sul fronte degli ordini di Natale, in particolare dagli Stati Uniti e dal Sud America, ancora nel cuore dell'emergenza».

Il bar pasticceria di Badia, grazie anche alle iniziative che l'azienda ha promosso, ha registrato una buona ripresa, anche se deve fare i conti con il calo della pausa pranzo dovuta allo smart working. «Non credo a un secondo lockdown in autunno - spiega Muzzi - una nuova chiusura sarebbe devastante a livello economico per il Paese».

Il "sogno" di vedere in città l'apertura di un locale e punto vendita del noto marchio dolciario sembra non essere dal tutto sfumato, in quanto il colosso pare già abbia puntato gli occhi su una nuova area. «Apriremo di sicuro in città - chiude Muzzi - non abbiamo abbandonato il proget-

to. Siamo stati fermati solo dal Covid. Il sogno rovigino non è tramontato».

Sono invece iniziati i lavori per la realizzazione del supermercato Aldi, la catena tedesca in espansione nella provincia, pronta ad aprire i battenti all'ex Vivo, poi Billa e Standa. Al posto della caffetteria (nell'ex ristorante Il trullo) dovrebbe sorgere invece un punto vendita di detersivi e prodotti per l'igiene. Nell'area accanto all'Aldi si farà anche un ampio parcheggio. Non solo. «Una volta concluso i cantieri - spiega l'assessore alla Viabilità Giuseppe Favaretto - è prevista una variazione delle viabilità della zona, ma non subito. I privati, in particolare il supermercato, effettueranno una modifica dell'accesso, migliorandolo grazie all'abbattimento di fabbricati esistenti».

Roberta Merlin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città che cambia





LA ZONA L'ex ristorante Il trullo ospiterà un punto vendita di detersivi e igiene. **Sopra il titolo,** l'ex supermercato che riaprirà e immobili che verranno demoliti per ampliare gli accessi auto

Tagliati alberi alla rotatoria per la centrale della fibra

L'INTERVENTO

ROVIGO Il verde fa spazio al digitale. In questi giorni ha destato curiosità in città il taglio di qualche albero nella zona di ponte Marabin e la conseguente cementificazione di un fazzoletto di spazio verde.

«Un taglio - spiega l'assessore all'Ambiente Dina Merlo - reso necessario per fare spazio a una cabina per il progetto Open Fiber. Dopo un'attenta valutazione, è stato individuato quel punto per l'ottimizzazione della ricezione e dunque si è dovuto procedere al taglio di un paio di alberi e alcuni cespugli».

Da quel punto, entra nel dettaglio l'assessore all'Innovazione Luisa Cattozzo, «partiranno i cavi della fibra ottica che stanno

posando in città. La centralina di ponte Marabin non avrà dunque antenne».

L'OPPORTUNITÀ

Nei prossimi mesi, ben 19 mila abitazioni saranno infatti cablate con la fibra ultraveloce. Si tratta di un investimento da circa 7 milioni di euro, per abilitare velocità di connessione fino a 1 gigabit per secondo. Open Fiber, la società partecipata da Enel e Cassa depositi & prestiti, ha infatti siglato una convenzione con il Comune di Rovigo per la realizzazione di una nuova rete, interamente in fibra ottica, in modalità FttH (Fiber to the home, fibra fino a casa), che garantisce performance di navigazione sul web elevatissime e non paragonabili a quelle delle attuali reti in rame o miste fi-

bra-rame.

COMUNICAZIONI RAPIDE

«Grazie a questo intervento - aveva spiegato Cattozzo durante la presentazione del progetto a palazzo Nodari - i cittadini del centro potranno accedere al mondo digitale in cui i servizi sono offerti ai massimi standard, direttamente dalle singole unità immobiliari. Non solo: la stessa amministrazione potrà finalmente collegare una quarantina di edifici pubblici o di interesse pubblico a questa infrastruttura, così da favorire l'erogazione di prestazioni volte a cittadini, imprese e professionisti assolutamente innovativi, gettando le basi per lo sviluppo di una vera smart city».

R.Mer.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LARGO D'ACQUISTO Il cantiere per la centrale che sta realizzando Open fiber per la banda ultralarga



Urbanistica, la giunta incassa l'unanimità

► In ballo c'erano gli accordi tra pubblico e privati

TAGLIO DI PO

Consiglio comunale al completo quello di venerdì, presieduto dal sindaco Francesco Siviero, verbalizzato dalla vice segretaria Cinzia Rodella, per la discussione ed approvazione di tre argomenti, collegati tra loro, di carattere tecnico. Si è trattato di un consiglio comunale convocato appositamente per l'approvazione di quattro proposte di accordo pubblico-privato ed atti unilaterali d'obbligo di cui all'articolo 6 della legge regionale 11/2004; per l'adeguamento al regolamento edilizio tipo adottato in sede di conferenza unificata di Governo, Regioni e Comuni del 20 ottobre 2016 e delle Delibere di Giunta Regione Veneto n. 1896 del 22 novembre 2017 e n. 669 del 15 maggio 2015 e successive modificazioni; per l'adozione del Piano degli interventi ai sensi dell'articolo 18 della legge regionale n. 11/2004 e successive modificazioni.

TECNICI PRESENTI

Presenti in aula, per lo studio Tombolan e associati di Padova, l'urbanista Ludovico Bertin e lo stagista Alberto Cavallari e per l'ufficio tecnico comunale, la capoarea architetto Paola Dian. Tutti gli argomenti sono stati approvati all'unanimità. Unico relatore è stato l'assessore all'urbanistica e lavori pubblici, Davide Marangoni, che ha esordito manifestando la soddi-

sfazione dell'amministrazione di essere arrivati alla conclusione di un ciclo di atti e iniziative burocratiche che danno respiro alle attese della comunità per programmare il futuro. «Le proposte di accordo pubblico-privato ed atti unilaterali d'obbligo - ha detto Marangoni - sono state 22. 8 di accordi pubblico-privato e 14 di trasformazione di terreni da zone agricole in urbane e viceversa».

LE PROPOSTE

Delle 8 proposte di accordo pubblico-privato, sono state accolte le quattro presentate da Leardo Marangoni; Marco Barutto, Edil Innovazione; Silvano Pezzolato, Devis Guerrini e Silvia Soncin; Fiorito Bellan; Fabio Vettorato. «L'adeguamento al regolamento edilizio tipo adottato dalla conferenza Governo, Regioni e Comuni - ha continuato l'assessore - ha comportato l'impegno della Giunta di predisporre due delibere con le linee-guida per unificare il regolamento edilizio alle varie realtà, praticamente, un nuovo regolamento come voluto dalla Regione Veneto. Infine il Piano degli interventi, già approvato da questo consiglio comunale, è incappato nel triste momento della paralisi del Paese a causa della pandemia Covid 19 che non ci ha permesso di interfacciarsi con la nostra comunità, ma ci ha permesso di avere una strumentazione nuova rispetto a quella precedente per la parte conoscitiva e che ora dobbiamo adottare».

SODDISFAZIONE

«Finalmente, dopo il Pat - ha

detto la capogruppo di minoranza, Layla Marangoni, si conclude un percorso burocratico impegnativo. Sicuramente con il Piano degli interventi e con Regolamento rinnovato si potrà lavorare meglio per cui il nostro voto sarà favorevole». Il consigliere di minoranza, Renato Pregolato, associandosi a quanto detto dalla capogruppo Marangoni ha aggiunto: «Taglio di Po aveva bisogno del Piano degli interventi, perchè ha bisogno di crescere e di essere rilanciato. È vero, sono stati coinvolti i portatori d'interesse e i tecnici ma, forse, è mancato il coinvolgimento di tutti i cittadini».

L'assessore Marangoni ha risposto: «Il Coronavirus ci ha bloccati ma c'è il nostro impegno di poter presentare lo strumento urbanistico nei prossimi mesi di settembre-ottobre 2020». Il sindaco Siviero ha concluso ringraziando o tecnici dello studio Tombolan di Padova e la capo area dell'Ufficio tecnico comunale Dian per il grande lavoro svolto. «Si tratta di uno strumento articolato quello del Piano degli interventi, ma la parte principale la dovranno fare i cittadini e i tecnici con le loro osservazioni entro 60 giorni dalla pubblicazione all'albo comunale».

Il sindaco Siviero ha convocato oggi alle 18, nella sala consiliare del Municipio, una nuova riunione di Consiglio per esaminare ed approvare il conto consuntivo 2019 e per rispondere a un'interrogazione presentata dal consigliere Renato Pregolato.

Giannino Dian

© RIPRODUZIONE RISERVATA





TAGLIO DI PO Layla Marangoni

Treviso Il sindaco dà la scossa ai cantieri

Un'analisi approfondita dello stato di avanzamento delle decine di cantieri aperti in città, evidenziando criticità e punti di forza. Ieri il sindaco Mario Conte ha avuto un confronto con dirigenti, funzionari dei Lavori Pubblici e con l'assessore Sandro Zampese. «In molti casi ha influito il Covid, ora dobbiamo intervenire sul cronoprogramma e andare a chiudere gli interventi».

Calia a pagina VI

Cantieri a rilento, vertice in Comune Il sindaco: «Stringiamo sui tempi»

► Conte vede Zampese e i dirigenti per fare il punto ► «Nella maggior parte dei casi ha influito il Covid sui 51 interventi avviati in centro città e nei quartieri ma nel bando periferie i ritardi sono del Ministero»

I LAVORI

TREVISO Un'analisi approfondita dello stato di avanzamento dei 51 cantieri aperti in città ma anche della ventina di manutenzioni, evidenziando criticità e punti di forza. Ieri il sindaco Mario Conte ha avuto un confronto con dirigenti, funzionari dei Lavori Pubblici e con l'assessore Sandro Zampese. «Non ci sono grandi ritardi ma purtroppo l'effetto Covid ha inciso parecchio - spiega il sindaco - Nella maggior parte dei casi le tempistiche devono essere riviste, il cronoprogramma è stato rivoluzionato. Le ditte hanno avuto enormi difficoltà col personale e con il reperimento delle materie prime e questo ha provocato effetti a catena». Una scossa necessaria dopo le polemiche delle ultime settimane legate soprattutto all'andamento dei lavori tra piazza Vittoria e via San Nicolò, interventi che hanno moltiplicato i disagi in una fetta importante della città. Ma più in generale monta la critica di chi ritiene che alcuni interventi, come quelli legati al bando periferie, siano in ritardo. Il sindaco ha quindi voluto parlare a quattrocchi con i diretti interessati e lanciare un messaggio ben chiaro: i Lavori

Pubblici sono l'assessorato "vetrina" dell'amministrazione. Il suo operato è sotto lo sguardo di tutti e quindi gli errori vanno ridotti al minimo.

LA DIFESA

«Ho voluto anche ribadire di fronte a tutti - spiega Conte - la massima fiducia nei confronti dell'assessore Zampese, che sta lavorando bene. Ma ho evidenziato, mosso anche dalla passione personale che ho per i cantieri vista la mia formazione professionale (geometra ndr), che è necessario puntare sempre al miglioramento». Sulla questione ritardi, Conte taglia corto: «Abbiamo cinquanta cantieri in corso, moltissimi ai nastri partenza e altrettanti in fase di progettazione continua - e non ci sono grandi problemi di ritardi. Purtroppo l'effetto Covid ha inciso parecchio. Nella maggior parte dei casi le tempistiche devono essere riviste, il cronoprogramma è stato rivoluzionato». Il confronto è comunque servito: Zampese e i suoi tecnici hanno cominciato a rivedere i tempi di ogni singolo cantiere, evidenziando dove c'è da spingere sull'acceleratore e dove invece la velocità di crociera è adeguata.

LA COMUNICAZIONE

Le critiche, oltre che sui lavori in piazza Vittoria dove però l'assessore Zampese ha lavorato di diplomazia andando più volte a parlare con commercianti e residenti, si sono concentrate sul bando periferie, ancora piuttosto indietro. «Sul bando periferie - sottolinea il sindaco - molto probabilmente c'è un difetto di comunicazione. Non siamo riusciti a mettere in evidenza un aspetto: ogni volta che si presenta una spesa non prevista, e in un cantiere capita sempre, non basta l'ok dell'amministrazione comunale, ma serve anche il parere positivo da parte del Ministero visto che parliamo di un contributo pubblico. E si sa che, ogni volta che una pratica arriva a Roma, i mesi passano come niente. Ho detto che queste cose è meglio spiegarle chiaramente, altrimenti sem-



bra che siamo noi a perdere tempo e non va bene». Il vertice si è concluso con una sorta di patto: maggiore chiarezza e controllo serrato dei tempi per portare a conclusione i cantieri, tutti, almeno nei tempi previsti.

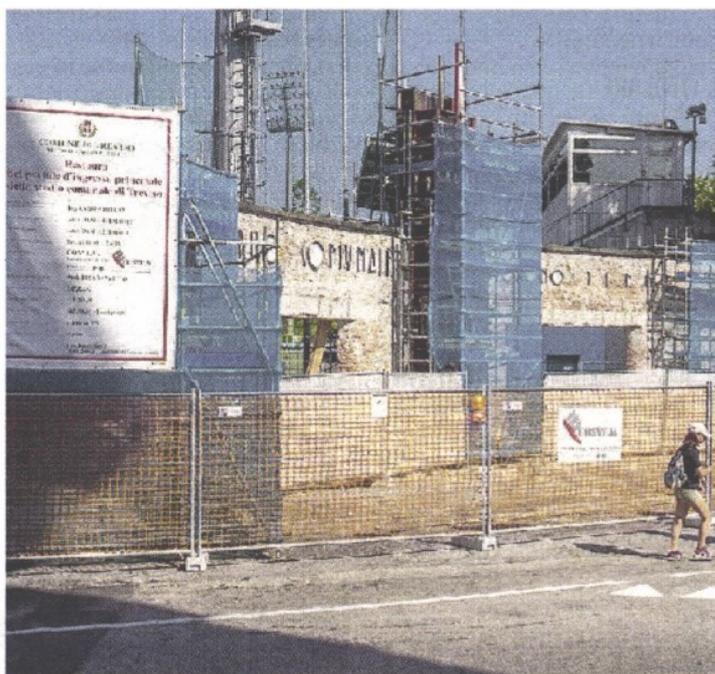
I CONSIGLIERI

Intanto dal centrosinistra arrivano le affilate critiche da parte di Coalizione Civica che ha messo nel mirino il gruppo di maggioranza, accusandolo di una sostanziale sudditanza nei confron-

ti della giunta e del sindaco e di poco coraggio. Luigi Calesso fa notare come, in ogni occasione, anche le più tenui critiche rivolte dai consiglieri agli assessori si concludano con un nulla di fatto. E fa notare che Conte ormai ritenga i consiglieri come dei semplici segnalatori: «Ma per segnalare cosa accade in città e nei quartieri non serve essere consigliere comunale, qualcuno cittadino può rivolgersi all'Urp o agli uffici degli assessori».

Paolo Calia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RINNOVAMENTO Le impalcature davanti all'ingresso dello stadio Tenni



GLI INTERVENTI Alcuni dei cantieri aperti in città: quello in Piazza Vittoria per il rifacimento del porfido; la riqualificazione dell'ex capo da calcio dell'Eolo e gli ultimi ritocchi A S. Bona (Nuove Tecniche/Bortolanzi)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Edilegno, Bazzichetto è il nuovo presidente

ODERZO

Andrea Bazzichetto è il nuovo presidente di EdilegnoArredo, associazione imprenditoriale di FederlegnoArredo, che rappresenta le aziende italiane di prodotti per l'edilizia e l'arredo urbano, per il quadriennio 2020-24. Già consigliere incaricato del Gruppo Porte di EdilegnoArredo, è amministratore delegato dell'azienda Henry Glass. Raccolge il testimone da Massimo Buccilli. «Presiedere questa associazione che rappresenta le eccellenze italiane del saper fare nel mondo dell'edilizia, delle finiture d'interni e dell'arredo urbano è insieme un onore e una grande responsabilità. Insieme a tutto il consiglio di EdilegnoArredo - dichiara il presidente neoeletto - Abbiamo assunto l'impegno di portare avanti l'ottimo lavoro svolto dal presidente Buccilli e dal consiglio direttivo che ci hanno preceduti e di adoperarci in maniera propositiva per costruire relazioni tra tutti gli imprenditori del settore, condividendo prospettive e progetti, allo scopo di cogliere singole esigenze da trasformare in opportunità. Potremo contare su di una Federazione che forse mai come in questo periodo di emergenza sanitaria, in cui tutta la filiera del legno-arredo ha toccato con mano quanto le nostre certezze siano in un equilibrio labile, ha dimostrato l'importanza e la necessità dell'essere uniti». I nuovi organi direttivi di EdilegnoArredo sono così composti: presidente Andrea Bazzichetto; consiglio di presidenza: Renza Altoè, Roberto Galli, Gianluca Garofoli, Mario Biancolin, Antonella Damiani, Marino de Santa, Valeria Maiolini, Vilma Martinelli, Andrea Negri, Lorenzo Onofri, Giuseppe Sandrini, Emanuela Tesio. (An.Fr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA NOMINA Andrea Bazzichetto
presidente di EdilegnoArredo



Manutenzioni e restauri Un piano da 57 milioni

► Il sindaco ha elencato gli interventi per rimediare all'acqua alta di novembre
► «Abbiamo trovato situazioni pessime Intonaci di vecchi lavori che si sgretolano»

**"GUERRA" DI CIFRE
COL DEPUTATO
DEL PD
SUGLI INVESTIMENTI
DESTINATI
ALLA CITTA'**

LAVORI PUBBLICI

VENEZIA Sono tanti, tantissimi i lavori che sono in dirittura d'arrivo o che vengono finanziati a Venezia. Da una parte il sindaco Luigi Brugnaro, che annuncia con orgoglio il completamento di progetti, alcuni vecchi di anni, altri realizzati in pochi mesi e altri ancora da fare. Dall'altra Nicola Pellicani e i deputati del Pd, che hanno contribuito a far arrivare molti soldi in laguna. Ne scaturisce una specie di lotta all'ultimo milione, visto che la campagna elettorale si è ormai aperta e mai come ora ciò che conta sono i fatti, più che le promesse.

57 MILIONI DI INTERVENTI

Ieri intanto, il sindaco Luigi Brugnaro ha fatto il punto sul ripristino dei danni causati al patrimonio pubblico dalle ondate di acqua alta tra il 12 e il 17 novembre, che divisi in due stralci hanno comportato l'impegno di circa 57 milioni. In più, tra privati, imprese, istituzioni culturali e di culto sono stati erogati risarci-

menti per 12 milioni 760 mila euro a 1.168 privati e 1.217 imprese ed enti.

«Quando è arrivato il premier Conte lo ho ringraziato dell'impegno - ha detto Brugnaro in veste di commissario all'emergenza - e quando ha visto i lavori fatti e la gente di Pellestrina soddisfatta, credo di avergli fatto fare bella figura con tutti i soldi già impegnati e per lo più con progetti già realizzati. In pochi mesi abbiamo fatto avere i risarcimenti a centinaia di persone, ci sono posti dove la gente attende da decenni».

MURETTI E PAVIMENTAZIONI

La consistente partita del patrimonio pubblico da ripristinare è stata divisa in due stralci da 16,3 milioni (50 cantieri chiusi, 2 ancora aperti) e di 41 circa (61 interventi, 19 cantieri chiusi, 24 in corso, 18 in aggiudicazione).

Di quest'ultimo stralcio sono stati recentemente chiusi o in corso cantieri per circa 6 milioni tra Venezia e la Giudecca. A spiegare gli interventi, il direttore dei Lavori pubblici, Simone Agrondi e il direttore generale di Insula, Alessandra Bolognini.

L'investimento più importante ha riguardato la Giudecca, dove si è proceduto al restauro di parapetti e muretti dell'area perimetrale, per un totale di 3,5 milioni. Un milione e 200mila sono invece stati utilizzati per la riquilificazione a Dorsoduro, per rio-

del Tentor, Briati e fondamenta della Madonna. Sempre alla Giudecca, effettuati lavori per 177mila euro per il ripristino delle pavimentazioni. Stesso intervento a Cannaregio (216mila), a San Marco (147mila), a San Polo e Santa Croce (240mila), a Dorsoduro (111mila) e a Castello (220mila, con intervento anche sui parapetti in Riva degli Schiavoni e in Riva della Partigiana). Si è proceduto anche allo stasamento di caditoie e collettori in centro storico con un investimento di circa 200mila euro.

«A questo proposito - ha ripreso Brugnaro - abbiamo trovato cose assurde. Abbiamo scoperto ad esempio che certi intonaci che in passato sono stati consigliati, si sfaldano molto facilmente e la graniglia si solidifica ostruendo gli scarichi. Quando si faranno restauri credo che bisognerà ascoltare anche chi opera nelle manutenzioni della città. A Castello, nel viale alberato dei Giardini, ho trovato in un tombino un passaporto americano rubato almeno 15 anni fa e questo mi ha fatto capire da quanto tempo non si puliva».

Tra i prossimi progetti in via di ultimazione ce ne sono di importanti: il rifacimento di una riva a Sant'Erasmo per circa 4 milioni, alle Vignole per tre, l'ex Pescheria di Burano (2,4) e la riva dei Giardinetti (1,2).

Michele Fullin

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**SCONTRO
A DISTANZA
Luigi
Brugnaro e
Nicola
Pellicani,
"guerra" di
cifre
sui soldi
per Venezia**





IL DRAMMA E LA RIPRESA I danni subiti da privati e aziende dall'acqua alta di novembre: finanziamenti per restauri e manutenzioni

Porto, Genova come Venezia

► Anche il capoluogo ligure oggi scende in piazza per contestare il Governo ► «Perso il 30 per cento dei traffici, paralizzati dalle verifiche romane»

L'ACCUSA DEL PRESIDENTE DEI PORTUALI LAGUNARI: «RESPONSABILITÀ DELLE ISTITUZIONI, RITARDI E MANCATI CONTROLLI»

PORTO

MESTRE Dopo Venezia, anche Genova oggi scende in piazza contro il Governo e la sua politica che sta rischiando di annientare i due porti più importanti d'Italia: «Non ci erano riusciti i Saraceni ad annientare le due Repubbliche Marinare, la Superba, ovvero Genova e la Serenissima di Venezia; ci sta riuscendo oggi Roma» afferma amareggiato e pieno di rabbia Alessandro Santi, presidente degli agenti marittimi veneziani e coordinatore della Venezia Port Community che rappresenta il mondo imprenditoriale e associativo portuale e marittimo della città lagunare. E visto che dal Governo non è ancora arrivato nulla, se non promesse continuamente disattese, pure Venezia minaccia

di tornare a scendere in piazza, anzi in acqua con decine di imbarcazioni e centinaia di lavoratori e imprenditori: «La prossima volta le imbarcazioni e i manifestanti che scenderanno nei canali della Serenissima (dopo la protesta dello scorso febbraio) saranno molti di più» continua Santi che lamenta come a Genova il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Paola De Micheli, ha almeno annunciato l'intenzione di incontrare oggi i rappresentanti delle categorie imprenditoriali in protesta. «A Venezia, invece, non è accaduto neppure questo, e alla protesta nei canali ha fatto seguito una promessa non mantenuta e poi mesi di colpevole silenzio».

IN GINOCCHIO

A Genova il porto è in ginocchio e ha perso il 30% dei traffici perché Roma, «nel goffo tentativo di mettere a posto le cose, ha accelerato in modo paradossale e grottesco le verifiche di sicurezza a viadotti e gallerie delle autostrade paralizzando il traffico» ha denunciato Alessandro Laghezza, presidente di Confetra

Liguria che parla di «danni incalcolabili» per il presente e pure per il futuro a causa della perdita di immagine.

A Venezia, invece, da anni i canali portuali non vengono più scavati, come avveniva quando si facevano le manutenzioni ordinarie, e quindi si interrano, e le navi non riescono più a entrare. Sette mesi fa il ministro dell'Ambiente Sergio Costa aveva annunciato che a febbraio sarebbe sceso in laguna assieme alla collega De Micheli per firmare il famoso Protocollo fanghi ma da allora non se n'è fatto nulla, e nei giorni scorsi è toccato al ministro De Micheli annunciare che il decreto è pronto e che si trova all'interno del decreto legge Semplificazioni, «quindi siamo pronti e a settimane entrerà in vigore».

Il presidente degli imprenditori portuali veneziani, però, incalza: «Stiamo parlando di precise responsabilità delle Istituzioni nazionali e dei ritardi nell'esecuzione di lavori, nonché di mancati controlli, che avrebbero dovuto essere eseguiti da anni».

E.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





REPUBBLICHE MARINARE Anche il porto di Genova, come quello di Venezia, oggi contesterà le decisioni del Governo

Marghera**«Piscina a fine 2021? Tempi troppo lunghi»**

MARGHERA «Tempi troppo lunghi, Marghera non può attendere un altro anno e mezzo, o poco meno. Faremo un sopralluogo con i cittadini».

Se la notizia della ripresa dei lavori della piscina di Marghera, anticipata ieri dal Gazzettino, fa tirare un sospiro di sollievo ad un quartiere che attende l'impianto da oltre vent'anni, l'ulteriore slittamento dei tempi causa coronavirus ed altri imprevisti nel cantiere di via delle Macchine è arrivato come una doccia fredda.

«Cogliamo certamente con favore la notizia della ripartenza dei lavori della piscina di Marghera,

anche perché da

tempo i cittadini ci chiedevano come mai si fossero

fermi-

commenta

Alvise Ferialdi

del Comitato per

la piscina a

Marghera che, da

anni, si batte per la

realizzazione

dell'opera - Vediamo,

però, tempi troppo dilatati: la

fine del 2021 ci sembra una

data troppo lontana e non

vorremmo che i lavori

slittassero di data in data». Ma

questa non è l'unica

preoccupazione collegata alla

piscina: «Vogliamo anche

capire lo stato di avanzamento

del tratto di pista ciclabile

mancante che è di competenza

del Porto di Venezia -

prosegue Ferialdi - e non

vorremmo ci venisse

consegnata la piscina senza la

dovuta sicurezza per

arrivarci, specie ora che i

cittadini si muovono sempre

di più anche con il

monopattino». Il comitato,

infine, sta organizzando un

sopralluogo al cantiere

toccare con mano lo stato di

avanzamento dei lavori e

chiedere tempi certi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EMERGENZA CASA. Sul patrimonio pubblico di 1.460 appartamenti il 23% è da ristrutturare

342 alloggi sfitti, 800 domande

La diagnosi degli immobili Erp è impietosa perché il 37% costruito prima del 1990

di **LAURA PILASTRO**

Alloggi popolari, la diagnosi è impietosa: troppi sono vuoti perché da ristrutturare: il 37% costruito prima del '90. È la condizione di 342 alloggi popolari di proprietà del Comune, che

sulla carta sono destinati alle famiglie in situazioni di disagio abitativo, ma sono inutilizzati. Rappresentano il 23 per cento delle 1.460 case popolari iscritte al patrimonio comunale e gestite da Ameps. Le domande presentate sono 800. ● PAG 12

EMERGENZA CASA. Palazzo Trissino si trova alle prese con un patrimonio immobiliare vetusto e deve andare alla ricerca di fondi per poter avviare le ristrutturazioni

Alloggi popolari, 340 sfitti e 800 domande

Il 23 per cento degli appartamenti è vuoto e necessita di sistemazione
Nove finiranno a breve sotto i ferri e saranno assegnati tra un anno

Maino non esclude l'alienazione «Dobbiamo valutare le manutenzioni caso per caso»

Laura Pilastro

La diagnosi è impietosa: vuoti perché vetusti e bisognosi di cure profonde. In una parola: sfitti. È la condizione di 342 alloggi popolari di proprietà del Comune, che sulla carta sono destinati alle famiglie in situazioni di disagio abitativo, ma che in realtà sono inutilizzati perché necessitano di manutenzione. Rappresentano il 23 per cento delle 1.460 case popolari iscritte al patrimonio comunale e gestite da Ameps. Una quota che farebbe gola a tanti nuclei familiari in difficoltà economiche (come si vede a lato sono 800 le domande arrivate con l'ultimo avviso pubblico), ma che al momento è ferma ai box, in attesa di valutazioni: per ristrutturare gli immobili sono necessarie non poche risorse e non è escluso che per i casi più "disperati" (nella ricognizione

del 2018, si contavano 76 appartamenti costruiti prima del 1930), il Comune valuti l'alienazione.

Intanto, ieri è scattata la consegna dei lavori di recupero funzionale ed efficientamento energetico di nove alloggi Erp dai 50 ai 70 metri quadrati ciascuno, parte di un più ampio piano di riqualificazione cofinanziato con fondi Por Fesr del Veneto per oltre 661 mila euro. I cantieri si concluderanno entro la fine di ottobre e le assegnazioni potranno avvenire nella primavera 2021. Alla firma di consegna dei lavori, l'assessore al patrimonio Silvia Maino ha tracciato il quadro della situazione: «Il 37 per cento dei nostri 1.460 alloggi Erp risale a prima del 1990, il 51 per cento è stato realizzato tra gli anni '90 e il 2010 e solo una parte residuale è più recente. Per 107 l'ultimo intervento risale a prima del 1970. Questi dati rendono evidente quanto importante sia attingere a tutte le fonti di finanziamento per agire su tutti quegli alloggi per i quali risulta conveniente avviare progetti di recupero», considerando che il costo medio di una ristrutturazione si aggira sui 70 mila euro a unità abitativa. Gli interventi permette-

ranno di restituire nove alloggi «rinnovati - prosegue - insieme ad altri tre i cui lavori partiranno a settembre nell'ambito dello stesso cofinanziamento europeo».

I nove appartamenti Erp si trovano in via Bertolo (4), 2 in strada Polegge, uno in via lago di Toblino, un altro in via Medici e un altro in via Palestro. Sono case molto vetuste e degradate, in alcuni casi risalenti agli anni Cinquanta e prive di riscaldamento. L'importo complessivo dei lavori, comprese le somme a disposizione, ammonta a 635 mila euro. La riqualificazione dei nove alloggi rientra in un intervento di recupero riguardante in tutto 12 appartamenti (finanziato con un contributo europeo di 661.333 euro, più i 183 mila messi dal Comune): oltre ai 9 già oggetto di recupero, è vicina l'approvazione dei progetti esecutivi per la ristrutturazione di altri tre alloggi, in stradella Retrone, viale Fiume e via Schiavo. Per quanto riguarda i 342 a tutt'oggi sfitti, palazzo Trissino valuterà caso per caso: «Capiremo quali sono i bisogni di manutenzione - conclude Maino - e nei prossimi mesi presenteremo una valutazione per un eventuale piano vendite». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In numeri

1.460

**GLI ALLOGGI ERP
DI PROPRIETÀ DEL COMUNE**



Secondo quanto spiegato dall'assessore Maino, sono 1.460 complessivamente gli alloggi Erp del Comune, mentre 1.300 quelli di Ater

37%

**APPARTAMENTI COSTRUITI
PRIMA DEL 1990**

Il 37% dei 1.460 alloggi del Comune risale a prima del 1990, il 51% è stato realizzato prima del 2010; una parte è più recente

635

**MIGLIAIA DI EURO
PER SISTEMARE 9 ALLOGGI**



L'intervento riguarda un piano di recupero di 12 alloggi ed è cofinanziato con un contributo di 661.333 euro dal Por-Fes

16

**ALLOGGI CHE SARANNO
RECUPERATI NEL 2021**

Secondo il piano di recupero 17 alloggi sono finiti sotto i ferri nel 2018, 12 nel 2020 e altri 16 saranno recuperati a partire dal prossimo anno

CHI CERCA. La storia di un nucleo bangladesese che vive in 34 metri quadri

Lista di attesa infinita con situazioni a rischio

Una famiglia con tre figli chiede uno spazio adeguato

Risale allo scorso gennaio l'approvazione della graduatoria definitiva relativa al bando per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, scaduto a luglio del 2019. All'avviso pubblico, aperto il 20 maggio dello scorso anno, hanno concorso 800 nuclei familiari: 765 sono state le domande accolte, mentre 35 quelle inammissibili. Le assegnazioni avvengono tutto l'anno.

Nel 2019, Aim Amcps ha messo a disposizione 57 alloggi popolari (erano 50 nel 2018) per l'assegnazione al Comune, Ater 46.

Tra chi attende un'assegnazione, c'è la famiglia bangladesese di Liton e Popi Ghosh. Il Giornale di Vicenza aveva raccontato la loro storia lo scorso dicembre, ma da allora nulla è cambiato. La cop-



L'assessore Maino ha presentato i progetti di recupero di 9 alloggi

pia vive in affitto con i tre figli in un appartamento di 34 metri quadrati al sesto piano del civico 41 di via Cappuccini e lamenta da tempo l'urgenza di trovare uno spazio più grande: due dei tre bambini sono affetti dalla sindrome di Marshall-Smith, una malat-

tia genetica rara, di cui sono noti una cinquantina di casi al mondo. Un disturbo che porta con sé un corredo di dispositivi salvavita, di cui i gemelli di 5 anni, Nidhir e Nishit, non possono fare a meno. Necessitano, infatti, di essere alimentati attraverso un

sondino e presentano difficoltà motorie e respiratorie. Ecco perché da tempo i genitori sono alla ricerca di una soluzione abitativa che consenta di alleggerire i disagi che la malattia causa non solo ai piccoli, ma anche alla gestione familiare nel suo complesso (la famiglia è seguita dai servizi sociali del Comune e dall'Ulss 8 Berica).

Peccato, però, che la ricerca non abbia prodotto risultati perché «nessuno finora ha voluto affittarci un alloggio più grande, quando chiedevamo informazioni ci dicevano di non volere inquilini stranieri», spiega il padre.

Di qui la decisione di presentare la domanda per l'assegnazione di una casa popolare e l'attesa che perdura. Nel frattempo, si è aggiunto un problema in più che è lo stesso Liton Ghosh, 40 anni, da 20 magazziniere in un negozio di bricolage, a raccontare a questo giornale: «Ho perso il lavoro a causa della crisi dopo il Covid-19». Una situazione non facile, che a questo punto rischia di diventare drammatica qualora non si trovasse soluzioni in tempi rapidi. ● L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Il 23 per cento degli alloggi popolari di proprietà del Comune risulta sfitto perché inagibile e necessita di lavori significativi

I NODI DELL'ALTA

Bretelle della Pedemontana È scontro politico sulla viabilità

Il centrodestra chiede l'intervento del governo per potenziare la sp Contarina L'ex sindaco di Piazzola Cavinato vede solo nella sr 308 la «vera camionabile»

I rappresentanti degli imprenditori «Serve rafforzare l'ex statale Valsugana»

Silvia Bergamin / CITTADILLA

Quale sarà il futuro della viabilità dell'Alta Padovana? In che modo uno dei territori storicamente più produttivi del Nordest sarà collegato alla Pedemontana?

L'ex sindaco di Piazzola Dino Cavinato ha innescato la discussione, contrapponendosi all'ipotesi del senatore Antonio De Poli che ha chiesto di sviluppare anche un asse di collegamento dalla Contarina. Il coordinamento delle categorie economiche del cittadellese, con Oddone Sartore, vede la necessità di due viabilità – dalla Sp 47 Valsugana e dalla Sr 308 – che si colleghino alla nuova viabilità a nord: «Noi crediamo che siano entrambe strade necessarie per il territorio. La densità che abbiamo è la stessa, circa 110 mila persone residenti nell'una e nell'altra area, con 11 mila aziende a testa. Certo, nell'ultimo periodo vediamo che la 308 riceve una ulteriore spinta anche dal trevigiano», continua Sartore, «ma la nostra provinciale 47 ha bisogno di uno sfogo, perché lungo questa strada ci sono infinite aziende. Io cerco di guardare i flussi: i camion che escono a Bassano Ovest per arrivare a Padova non procedono fino a Riese per poi prendere la Statale del Santo, preferiscono la 47, così come chi arriva da Trento. Certo, De Poli è da Carmignano», conclude Sartore, «ed è normale che spin-

ga pure per il territorio più ad ovest, ma le priorità sono sicuramente la 47 e la 308 e poi eventualmente parliamo della Contarina».

Secondo il consigliere regionale leghista di Campo San Martino, Luciano Sandona, la posizione di Cavinato – che vede solo nella 308 la «vera» camionabile e insiste sull'urgenza per l'Alta di investire su trasporto ferroviario, infrastrutture digitali e mobilità dolci – è «contro il territorio»: «Cavinato sbaglia, noi abbiamo bisogno di una Valsugana veloce dopo Limena. Ci serve una bretella che prenda il traffico della 47 e della Contarina e che crei un collegamento con il casello di Cartigliano. Questo flusso deve prendere lì la Pedemontana, non può andare all'altezza di Altivole e Loria, per attraversare il territorio da ovest ad est per prendere la 308 ci vogliono venti minuti. Sono d'accordo che venga potenziata la 308», sottolinea l'esponente della lista Zaia a palazzo Ferro Fini, «ma anche il Cittadellese e la destra Brenta devono avere il loro sbocco».

Dal canto suo, De Poli osserva di essere sempre intervenuto a sostegno sia della 308 che della 47, oltre che del reperimento di risorse per il ponte di Curtarolo: «Anche il 25 giugno ho chiesto al governo di intervenire con le risorse finanziarie del Fondo investimenti 2020 sul collegamento tra la Sr 308 e la Pedemontana. Sempre al governo ho chiesto il passaggio della gestione, per la Sp 47, dalla Provincia all'Anas facendo in questo modo rientrare la Valsugana nel Piano «Rientro strade»». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

FONDI PER VENEZIA E MESTRE

Dal decreto Rilancio 40 milioni per Actv agevolazioni casa e bonus per i motori

Vademecum sugli effetti della manovra da 55 miliardi sull'economia della città. Porto, aiuti a imprese e lavoratori

Residenza, impegno del governo per scontare la cedolare secca a chi affitta

Mitia Chiarin

Arrivano milioni di euro per Venezia dal Decreto Rilancio del governo Conte. Nella manovra da 55 miliardi, composta da ben 265 articoli, per affrontare la crisi causata dall'emergenza Covid-19 ci sono tanti interventi a favore della città. Nicola Pellicani, deputato del Partito Democratico li ha messi in fila in un agevole vademecum informativo.

TRASPORTO PUBBLICO LOCALE

Arrivano 40 milioni per Actv. Con l'articolo 212 si stanziavano 20 milioni (5 milioni nel 2020, 10 nel 2021 e 5 nel 2022) per il trasporto a Venezia, per ammodernare i vaporetto e renderli meno inquinanti. L'articolo 200 stanziava 500 milioni per tutte le aziende del Trasporto Pubblico Locale in Italia, penalizzate dalla crisi, ripartiti in proporzione alle perdite. «Per Actv, in base ad una prima stima compiuta dal Ministero, sono previsti circa 20 milioni», dice il deputato.

MOBILITÀ SOSTENIBILE

Un milione arriva per sostituire con motori elettrici i motori di barche inquinanti dei residenti. Il Ministero dei Trasporti deve ora tradurre in decreto attuativo la norma che istituisce un bonus fino a 500 euro ai

privati. Utile contro l'inquinamento in laguna.

SUPERBONUS AL 110%

Il Superbonus che prevede la detrazione del 110% per interventi di efficientamento energetico di edifici ed immobili, con "salto" di almeno due classi energetiche, ora è esteso ai centri storici. Quindi non solo ne beneficia Mestre ma anche Venezia. E possono essere interessati edifici di interesse culturale e paesaggistico (sottoposti ai vincoli previsti dal codice dei beni culturali e del paesaggio). Gli «immobili classificati come beni culturali, possono beneficiare della detrazione al 110%, oggi limitata al 50%, purché l'intervento di riqualificazione porti l'immobile a un miglioramento di almeno due classi energetiche».

PORTI E PORTUALI

Pacchetto di 5 milioni di euro per i porti crocieristici nell'ambito del fondo 2020 di 10 milioni per compensare i mancati traffici causati dalla crisi sanitaria. «Il ristoro riguarda in particolare i porti di Venezia e Civitavecchia, maggiormente colpiti dalla crisi della crocieristica», ricorda il politico. Gli altri 5 milioni sono destinati alle imprese di navigazione turistiche. Per le compagnie portuali fornitrici di manodopera temporanea arriva un contributo pari a 90 euro per ogni giornata di lavoro prestata in meno. Venezia beneficia anche di

quota parte dei 24 milioni a indennizzo per le società di ormeggi dei vari Porti per far fronte alle ridotte prestazioni. Un ordine del giorno, accolto, consente ad ogni Autorità Portuale di utilizzare fino a 10 milioni della quota di avanzo di bilancio per la riduzione dei canoni delle concessioni dell'anno 2020.

Il Porto di Venezia ha un avanzo di 5,7 milioni che può usare in toto. Arrivano maggiori tutele per i portuali: stop alla "autoproduzione"; la norma vieta alle compagnie di navigazione di utilizzare il proprio personale imbarcato (marittimi) per compiere le diverse operazioni di sbarco, obbligandole all'utilizzo del personale di terra del Porto, di Agenzie e di compagnie portuali.

PERSONALE TRASPORTO AEREO

Estesa a tutti i lavoratori aeroportuali l'applicazione del Contratto nazionale, compreso il personale di imprese terze. Novità con effetti importanti per l'aeroporto Marco Polo.

RESIDENZA

Pellicani ha visto accolto il suo ordine del giorno (nato da un emendamento) per garantire vantaggi fiscali a chi affitta a residenti. «Arma» utile a Venezia dove con la crisi della monocoltura turistica, serve agire contro lo spopolamento dei centri storici: l'azione prevede di ridurre la cedolare secca sui contratti ad uso abitativo di dura-



ta di almeno un anno.

TERZO SETTORE

A sorpresa viene esteso a Lombardia e Veneto (prima era solo per il Sud) il plafond di aiuti da 100 milioni per il Terzo Settore. Venti milioni vanno al contrasto alla povertà educativa. Venti milioni per il 2021.

ALTRI FONDI ALLA CITTÀ

«Il Dl Rilancio vale come due manovre finanziarie», ricorda Pellicani, «E Venezia è tenuta da conto per la sua specificità. Benefici che si aggiungono ai fondi già stanziati dai governi di centrosinistra, e dal Pd: 500 milioni del Patto per Venezia; i 55 del Bando Periferie; i 400 milioni di rifinanziamento della Legge Speciale, i buoni spesa (da 1,4 milioni) e i 104 milioni di fondi erogati per i danni dell'acqua alta del novembre 2019». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una veduta della parte della città affacciata al Canal Grande

ZITELLI E DI TELLA

Mose, i dubbi tecnici «Servono una verifica e un collaudo severo»

«Troppe disfunzioni vengono alla luce nell'esecuzione del progetto Mose. E' necessaria una verifica tecnica indipendente per poter certificare il funzionamento del sistema». Andreina Zitelli, docente Iuav e già componente della commissione di Impatto Ambientale (Via) che aveva bocciato il Mose nel 1998, chiede adesso al governo di procedere con le verifiche. E di dare risposte a tutti gli interrogativi rimasti sospesi. Come quello della presenza del gas metano nel sottosuolo. «Nel progetto originario», dice, «era prevista una ventilazione continua nei tunnel delle paratoie proprio per eliminare le previste infiltrazioni di gas di cui quest'area dell'Adriatica è molto ricca. Come mai non se ne parla più?». Dubbi vengono anche dal pool di ingegneri (Vincenzo Di Tella, Paolo Vielmo e Gaetano Sebastiani), autori di un progetto alternativo al Mose (le paratoie a gravità) proposto dieci anni fa dalla giunta Cacciari ma scartato dal governo Prodi.

«Bisogna chiarire alcuni punti su cui anche il proget-

tista Scotti non dà risposte», scrivono, «a cominciare dalla sabbia, causa del mancato ritorno delle paratoie nei loro alloggiamenti sott'acqua. A che punto è questo robot in costruzione per rimuovere i sedimenti? Quanto costerà e dove sono le gare? E perché non è stato previsto nel progetto un sistema per l'espulsione periodica della sabbia?».

Preoccupanti anche le infiltrazioni di acqua rugginosa. Secondo Di Tella «potrebbero essere preludio a nuovi guai». Infine il collaudo. I tre ingegneri insistono sul collaudo dell'opera nelle condizioni estreme. «Non è mai stato fatto», dicono, «le prove sono state fatte soltanto sul modellino di Voltabarozzo, e non valgono nulla. In questi giorni per collaudare il ponte di Genova vediamo file di camion pesanti migliaia di tonnellate che mettono alla prova la tenuta della nuova struttura. Come si pensa di fare con il Mose, provato finora solo in condizioni di acqua calma?»—

A.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TORRE DI MOSTO

Due nuove piste ciclabili Via libera al protocollo

TORRE DI MOSTO

Due nuove piste ciclabili per il territorio torresano. La prima sarà realizzata da Staffolo a Stretti di Eraclea, la seconda collegherà la frazione di Sant'Elena al capoluogo Torre di Mosto. Il Consiglio comunale ha dato il via libera al protocollo d'intesa tra il Comune e il Consorzio di bonifica Veneto Orientale. Entrambe le piste saranno realizzate sul sedime delle canalette irrigue, che verranno tombinate per migliorare il sistema di irrigazione. Il protocollo d'intesa ricalca quello già attuato per realizzare la pista Torre-Staffolo, inaugurata lo scorso anno. Il primo nuovo percorso ciclabile, da Staffolo a Stretti per 3 chilometri, sarà in continuità con questa pista già funzionante. Il secondo nuovo percorso, per poco meno di due chilometri, collegherà Sant'Elena al capoluogo. «Per il Comune l'intesa con il consorzio costituisce un gran risparmio, pensiamo al fatto che non ci saranno costi d'esproprio», spiega l'assessore Tiziano Pasquon, «Trovare i finanziamenti e andare avanti con l'iter spetterà alla prossima Amministrazione». —

G.MO.



LA PROTESTA DOPO L'ASSEMBLEA

Comitato Jesolo 2 «Basta allagamenti dopo ogni pioggia»

JESOLO

Comitato Jesolo 2 sul piede di guerra dopo l'ultima assemblea con il presidente Giuseppe Morosini su via Lega.

I cittadini hanno evidenziato il problema degli allagamenti dovuti alle intense piogge negli ultimi 40 anni.

Criticata la progettazione delle condotte delle cadoie e dei pozzetti, 20 centimetri d'acqua media, allagando sistematicamente l'interno delle case con acque chiare e scure.

«Questo fenomeno provoca un deperimento cementizio degli immobili e un rischio di malattie a seguito della fuoriuscita d'acqua di fogna» protesta il presidente Morosini «nonché un deperimento psicologico da parte dei residenti e una perdita di valore dell'immobile stesso. I fossati adibiti a scolo delle acque sono in uno stato di degrado tale da impedire il decorso delle acque di scarico».

Affrontato anche il problema delle vie ortogonali a via Goldoni, ribadendo la necessità di una nuova e più accurata segnaletica stradale e di un rallentamento da parte dei veicoli mediante dissuasori. Chiesta la copertura delle buche del manto stradale.

«Inoltre» conclude il presidente facente funzioni del comitato Jesolo «abbiamo accennato anche alla questione inerente a via Rusti, la quale, data la sua carreggiata limitata costringe i residenti delle abitazioni adiacenti ad inalare gli scarichi dei veicoli che si immettono nelle due uscite di via Roma destra e di via Ca' Gamba». —

G. CA.



SOCIETÀ CONTROLLATE

Veneto Strade Cav e ferrovie il pacchetto di nomine

VENEZIA

Il consiglio regionale ha approvato una serie di nomine. Alessandra Scalabrin è la nuova presidente del Collegio sindacale di Veneto Strade. Francesca Torelli è la nuova consigliera regionale di Parità effettiva. Corrado Brutto è stato designato componente effettivo di Concessioni Autostradali Venete (Cav) mentre supplente è stato eletto Alessandro Danesin. Designati tre componenti e due supplenti del collegio sindacale di Sistemi Territoriali: eletti Alviero, Vernier, Burlini come effettivi, mentre Girardi e Framarin come supplenti. — © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il bonus I lavori in condominio estendono lo sconto anche agli interventi effettuati negli appartamenti

Domani il Sole pubblicherà un fascicolo con le risposte degli esperti alle domande poste dai lettori. Il Forum per inviare online i quesiti chiuderà oggi alle 14.

Luca De Stefani — a pag. 28

Le opere in condominio trainano al 110% l'intervento delle singole unità

SPESE TRAINANTI

Le Entrate dovranno confermare questa interpretazione della norma

L'agevolazione ha una logica diversa rispetto al bonus per i mobili

Luca De Stefani

Se una spesa «trainante» per il superbonus Irpef e Ires del 110% viene effettuata dal «condominio» sulle parti comuni condominiali, questa dovrebbe trainare l'agevolazione fiscale anche agli altri interventi dell'ecobonus «trainati», effettuati da parte dei condòmini sulle singole unità immobiliari del condominio, come i negozi, gli uffici o le abitazioni, anche se secondarie e non accatastate nelle categorie A/1, A/8 e A/9. Si auspica, però, un chiarimento da parte delle Entrate, in discontinuità con quanto affermato per il bonus mobili nella circolare 18 settembre 2013, n. 29/E, paragrafo 3.2, secondo la quale l'intervento «sulle parti comuni condominiali» non «consente ai singoli condòmini, che fruiscono pro-quota della relativa detrazione, di acquistare mobili e grandi elettrodomestici da destinare all'arredo della propria unità immobiliare».

Il precedente

Per il bonus mobili, se il condominio fa un intervento, ad esempio, di manutenzione ordinaria nelle parti comuni, detraibile per i condòmini, può spettare il bonus mobili anche per l'acquisto dei mobili e degli elettrodomestici finalizzati ad arredare gli spazi comuni (ad esempio, portineria, alloggio del portiere, lavanderia, stenditoi e altro). Si ritiene che, come accade per le singole unità immobiliari, anche le parti comuni dell'immobile debbano essere considerate nel loro «complesso», quindi, la pittura della parete esterna (manutenzione ordinaria, se senza cambio di colore) può permettere di arredare un altro spazio comune, «diverso da quell'oggetto di interventi edilizi» (circolare 18 settembre 2013, n. 29/E). L'intervento «sulle parti comuni condominiali», però, «non consente ai singoli condòmini, che fruiscono pro-quota della relativa detrazione, di acquistare mobili e grandi elettrodomestici da destinare all'arredo della propria unità immobiliare» (circolare 18 settembre 2013, n. 29/E, paragrafo 3.2).

Questa risposta non dovrebbe essere applicabile per il superbonus del 110%, in quanto la normativa è strutturata in modo diverso. Per il bonus mobili, infatti, viene espressamente richiesto che i beni siano «finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione» (articolo 16, comma 2, Dl 63/2013). Si auspica comunque un chiarimento da parte delle Entrate su questo e anche sull'estensione ai condòmini di qualunque tipologia soggettiva, ovvero solo ai condòmini che sono «persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni».

Questa risposta non dovrebbe essere applicabile per il superbonus del 110%, in quanto la normativa è strutturata in modo diverso. Per il bonus mobili, infatti, viene espressamente richiesto che i beni siano «finalizzati all'arredo dell'immobile oggetto di ristrutturazione» (articolo 16, comma 2, Dl 63/2013). Si auspica comunque un chiarimento da parte delle Entrate su questo e anche sull'estensione ai condòmini di qualunque tipologia soggettiva, ovvero solo ai condòmini che sono «persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni».

L'estensione

Se non verrà confermata l'estensione del superbonus agli interventi sulla singola unità immobiliare dell'edificio (non A/1, A/8 e A/9), trainati dai lavori al 110% effettuati dal «condominio», risulterebbe difficile

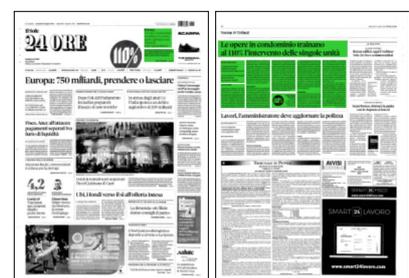
beneficiare del superbonus del 110% sulle singole unità immobiliari da parte dei condòmini, ad esempio, per sostituire le finestre o per installare le schermature solari. Per i lavori sui singoli appartamenti, uffici o negozi (non «funzionalmente indipendenti»). L'unica possibilità di intervento «trainante», peraltro, solo per le «persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni», rimarrebbe l'isolamento termico della singola unità immobiliare, che:

- deve interessare, però, almeno il 25% della superficie dell'«edificio», quindi, probabilmente «dell'involucro dell'intero edificio, costituito dall'unione di tutte le unità immobiliari che lo compongono», come previsto dalla Faq Mise del 1° agosto 2016, (si veda Il Sole 24 Ore del 17 luglio 2020);
- deve portare all'aumento di almeno 2 «classi energetiche dell'edificio» o al raggiungimento di quella «più alta» (condizioni difficili da ottenere isolando solo un'unità immobiliare).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ULTIMO GIORNO PER I QUESITI
È possibile inviare i quesiti fino alle 14 di oggi
www.ilssole24ore.com/forum110



IL DOSSIER

La ripartenza dell'edilizia fa impennare gli incidenti, sei decessi solo nell'ultima settimana. I sindacati: è il ritorno alla drammatica normalità

Nei cantieri già 25 vittime dopo la ripresa

La stima del ministero del Lavoro: 400 mila gli irregolari nel settore

La Cgil: c'è problema di mancata formazione di irregolari con contratti irregolari o inesistenti

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

A preoccupare è un dato positivo. L'ultimo fornito dall'Istat sulla produzione nel settore dell'edilizia. Dopo i tonfi registrati nel periodo del lockdown (marzo -36,4%, aprile -53,3%) l'indice ha fatto segnare un'impennata del 168% a maggio. Questo significa che i cantieri sono ripartiti a grande velocità, per recuperare il tempo perso, limitare i ritardi nelle consegne. E non deve ingannare il calo, sempre a maggio, del 16,8% dell'attività rispetto allo scorso anno. «In realtà è un buon risultato, in netto recupero sui mesi precedenti - spiega Marco Miccoli, responsabile Lavoro nella segreteria Pd - siamo di fronte ad una accelerazione dei lavori, con ritmi frenetici, misure di sicurezza disapplicate, controlli più difficili e presumibilmente più lavoro nero».

Un allarme che trova conferma nei numeri della Cgil: più della metà degli operai morti nel 2020 si concentra negli ultimi due mesi, dal 9 maggio ad oggi sono 25 su un totale di 47. Di questi, 6 solo nell'ultima settimana. Va detto però che anche tra marzo e aprile, quindi in pieno lockdown, c'erano state 9 vit-

time. Il totale degli incidenti mortali in edilizia è comunque inevitabilmente di molto inferiore al dato registrato a luglio dello scorso anno. Ma spiegano dalla Cgil - anche la forza lavoro impegnata si è drasticamente ridotta, perché molte aziende sono ancora ferme o addirittura hanno chiuso, mentre tradizionalmente in primavera e in estate parte la maggior parte dei cantieri. «Se mi passate la battuta, magari il numero degli operai morti fosse legato alla fine del lockdown - dice Alessandro Genovesi, segretario generale della Fillea Cgil - è solo un ritorno alla drammatica normalità: appena hanno riaperto i cantieri sono ricominciati gli incidenti». Sempre gli stessi, dagli anni '70. Le tre cause di morte più frequenti per gli edili sono la caduta dall'alto, il ribaltamento di un mezzo meccanico o lo schiacciamento. «C'è sempre più un problema di mancata formazione - spiega Genovesi - aggirata con contratti irregolari o inesistenti». E poi c'è un'età media sempre più alta, aumentata negli ultimi anni dopo la riforma Fornero sulle pensioni: «Notiamo che tra le vittime di infortuni ci sono spesso cinquantenni e sessanten-

ni, costretti a gestire carichi di lavoro maggiori con tempi di esecuzione più rapidi».

Nei prossimi mesi potrebbe andare peggio, considerando che a settembre scatterà la corsa al super bonus del 110% per le ristrutturazioni all'insegna del risparmio energetico e dell'adeguamento antisismico. Assisteremo ad una moltiplicazione di piccoli cantieri, gestiti da micro ditte, quelle dove più spesso vengono scoperti operai in nero, senza tutele e senza formazione. Secondo dati del ministero del Lavoro sono 400 mila gli irregolari nell'edilizia, il 90% è occupato nel settore privato. E, nonostante l'impegno preso dai partiti di maggioranza, la Cgil denuncia che nel decreto Rilancio non è stato previsto per le aziende l'obbligo di presentazione del Durc di congruità, un documento di regolarità contributiva, per accedere all'incentivo. Un certificato che permette di capire il numero di dipendenti impegnati nel cantiere e la quantità minima di ore di lavoro, rendendo più difficile il ricorso a operai senza contratto. Senza questo vincolo, il committente che richiederà il bonus, magari senza saperlo, potrebbe trovarsi in casa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

47

Il totale dei morti nei cantieri nel 2020. Un numero molto alto, se si considera la quarantena

+168%

E' l'aumento dei cantieri registrato dalla fine della quarantena

9

Anche tra marzo e aprile, quindi in pieno lockdown, c'erano state 9 vittime



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Vigili del fuoco al lavoro nel cantiere dove sono morti due operai in Piazza Ludovico Cerva in zona Vigna Murata, a Roma

ANSA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO